ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere anno	sem.	trim.	Tribuna, Illustrata e Romanziere anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 5 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 5 Ottobre 1898 — Num. 275

ROMA, 4 ottobre 1898

Nell'estremo Oriente la situazione si è andata aggravando con una rapidità veramente fenomenale. Alla rivoluzione di palazzo che ha privato di potere l'Imperatore — la vita sembra che l'abbia ancora — a beneficio dell'Imperatrice vedova, non ha indugiato a fare riscontro un risveglio di tutto l'odio contro gli europei che cova nel cuore di ogni buon chinese rispettoso delle tradizioni. L'imperatrice e Li-Hung-Ciang saranno stati animati dalle migliori intenzioni del mondo nello spodestare il giovane monarca convertito all'idea di svecchiare la macchina governativa del celeste impero ed avviare i suoi sudditi pel sentiero fiorito della civiltà occidentale. Ma come accade spesso a chi guarda solo all'apparenza delle cose e non ne scruta le virtù recondite, l'imperatrice ed il suo consigliere hanno col loro atto violento sollecitato i peggiori istinti del popolaccio chinese, che, interpretando la deposizione del monarca come una reazione contro gli stranieri da lui troppo favoriti, e ritenendola come prova che una vera e propria forza di governo veniva a mancare, si è messo a inveire contro molti di coloro, nelle persone dei quali, a suo avviso, si personificava la cupidigia europea.

Certamente non l'hanno creata così, gli autori del colpo di Stato di Pechino, questa situazione così irta di difficoltà e grave di pericoli: pericolo dinastico e pericolo territoriale. Secondo notizie da Londra, quasi tutte le provincie dell'impero chinese sono in aperta rivolta; ora, per quanto ci manchino i dati cronologici, noi possiamo arguire che lo spirito di ribellione fosse attivo anche prima del colpo di Stato, che l'imperatrice può essere stata indotta a compiere da un pensiero di conservazione, sperando di porre argine al torrente con la diga delle antiche e sode amicizie. Però l'offesa arrecata alla maestà imperiale ha prodotto effetti diversi da quelli che gli autori di essa si ripromettevano e l'anarchia anzichè infrenata, ne è stata accresciuta e rinvigorita.

Ora il punto da vedersi è questo: se il governo chinese avrà, malgrado le ribellioni dei viceré e l'agitazione di Pechino, la forza necessaria a superare la crisi, ponendo i ribelli e rassicurando le potenze, o se queste dovranno esse, a tutela dei propri interessi e della propria dignità, esercitare intervento. Nel primo caso non avremo avuto che una crisi di più con diminuzione della libertà d'azione del governo chinese costretto a dare ad ogni modo valida garanzia per l'avvenire; nel secondo caso potrà avvenire in China e per la China quello scoppio di ostilità che tutti si industriano a protrarre quanto più è possibile, nella lusinga che una qualche fortunata combinazione venga a scongiurarlo definitivamente.

Le potenze più interessate nella questione hanno già, per ogni eventualità, preso gli opportuni provvedimenti. Gli inglesi avendo, subito dopo gli incidenti di Pechino, sbarcato distaccamenti di soldati per averli pronti ad ogni evenienza, la Russia fece altrettanto: non tanto per cooperare, crediamo, a incutere nell'animo dei chinesi il terrore dell'occidente, quanto per non restare indietro della rivale Inghilterra e trovarsi pronta a raccogliere quei frutti che gli eventi matureranno. Gli Stati Uniti mandano dalle Filippine navi a Tientsin; e mentre i francesi stanno con tanto d'occhi aperti, e la Germania provvede, i giapponesi si tengono pronti a entrare in lizza.

Tutti questi interessi ombrosi e sospettosi, ognuno dei quali teme di venir sopraffatto, difficilmente potrebbero schivare un urto fra di essi se il governo chinese non fosse più in grado di esercitare un'azione propria che servisse di freno. Non è quindi esclusa la possibilità, che quantunque gli agenti inglesi e russi di Pechino spingano i rispettivi governi ad azioni immediate credendo l'occasione propizia per tutto osare, la prudenza della diplomazia riesca a trovare un compromesso nel distinguere, per ora, la questione interna chinese dalla questione estera, salvo poi a discutere per la definitiva tutela dei comuni interessi.

Ed è certamente per questo che ci arrivano da Berlino notizie relativamente ottimiste. Però troppo acuti sono i dissidi perchè la profezia di un lieto fine si possa uscire risoluta dalle tabelle. Nessuna delle potenze europee che hanno interessi rilevanti in China è disposta a lasciarsi soverchiare da una altra, sia essa o no protettrice della China. Gli Stati Uniti aspirano ad avere la loro parte di preda. Il Giappone non consentirà mai, senza l'arbitrato finale della guerra, alla spartizione dell'impero chinese, e nemmeno all'annessione della Corea alla Russia. Le voci di alleanza del Giappone con la China sono tutte già svanite. Si parla più che mai, se non di alleanza, di accordo ben definito fra Inghilterra e Giappone a proposito della China e delle Filippine che dovrebbero restare agli Stati Uniti. Fosse la prospettiva di un'alleanza fra questi, Inghilterra e Giappone smorzando gli ardori russi contribuirà a pacifiche soluzioni. Ma, lo ripetiamo, il pericolo è grave: e la crisi chinese potrebbe anche provocare crisi europea.

Pensando al domani

La notizia pervenutaci da Londra sulla restituzione, da parte del sirdar Kirchener, dei prigionieri tigrini trovati nel Sudan, non a Menelich, ma a ras Mangascià, e la deduzione di un raffreddamento nei rapporti dell'Inghilterra col Negus, fa il giro di tutti i giornali ed è variamente commentata.

Riproduzione e commenti rivelano come, ad onta della indifferenza colla quale dal popolo italiano, sfiduciato e depresso, è considerata la nostra politica coloniale, una specie di intuizione domini gli animi della universalità e quasi inconsapevolmente ammonisca, trattarsi di un argomento sotto molti aspetti degno di meditazione e di studio.

Un uomo autorevole, versato nelle cose della politica, della economia e della finanza, e perchè autorevole, occupante un'alta posizione nel nostro paese, ci diceva pochi giorni or sono: il contegno tenuto dall'Italia in Africa, dopo Adua, peserà per cinquant'anni sulla nostra vita nazionale. E diceva il vero; tanto il vero che le parole sue avrebbero trovato riscontro esatto nella affermazione di un altro dei nostri migliori, essere cioè la condizione degli italiani all'estero e nelle colonie, per il perduto prestigio, divenuta intollerabile.

Ora pare a noi che l'esempio che ci viene dal Sudan, e l'atteggiamento degli inglesi che hanno pure laggiù interessi politici e morali di primissimo ordine, debbano se non far riprender un po' di lena alla nostra azione coloniale, impedire almeno che la depressione alla quale siamo giunti, si accentui e si aggravi ancora di più.

E ad accentuarla e ad aggravarla, lo scrivemmo l'altro ieri a commento della notizia londinese, concorrono disgraziatamente, senza che una onesta e dignitosa reazione le arresti, le artificiose paure che certi giornali vanno spargendo di pericoli immaginarii i quali potrebbero piombarci addosso, quando trascurassimo di lusingare il Negus e di accontentarlo in tutto, anche in quello che meno gli prema, come ad esempio il famoso confine.

Il caso di questa specie di spauracchio di cui si valgono taluni per atterrire il buon borghese desideroso di far la sua siesta senza sopraccapi, è veramente tipico. Se si andasse cercando un precedente fra tutti i popoli della terra, crediamo non si troverebbe. Nemmeno ai tempi di Gengiskan, o di Maometto, o di Napoleone, crediamo siasi mai veduto un popolo al quale i suoi maggiorenti abbiano insegnato di tremare a verga per la paura della spada del conquistatore.

Menelick sarà un grande, un potente monarca; sarà un filosofo sul trono in tempo di pace ed un eroico guerriero in tempo di guerra; queste sciocchezze si sono dette e stampate, e lasciamole correre a consolazione degli ingenui e degli ignoranti; ma non facciamo che esse gelino il sangue nelle vene degli italiani e lasciamo questo non igienico esercizio agli uomini ed ai giornali che sulla pubblica paura fanno una speculazione, politica o non politica, poco importa.

Noi domandiamo invece al paese, non al governo perchè ci sembra che, se ben secondato, il ministero attuale siasi posto su una buona via, domandiamo al paese di mandare a farsi benedire tutti i predicatori che lo hanno infestato fin qui, e di considerare con sangue freddo, e con quel buon senso che talvolta alle moltitudini non manca, la nostra politica coloniale.

Nessuno vuole che si facciano delle imprudenze; nessuno domanda si getti inutilmente del denaro in cose od imprese temerarie; ma quel che si desidera è di pensare che, se non oggi, la nostra presenza in un lembo qualunque del territorio africano dove viva è la lotta d'influenze fra tutte le nazioni d'Europa, può domani chiarirsi di una incontestabile utilità.

Coltivare quindi quel territorio, migliorarne le condizioni, liberarlo dalle antipatie che ad arte si sono fatte concepire per lui, e sopratutto fare che lo svolgimento della nostra azione coloniale abbia quello spirito di continuità di cui ci danno ogni giorno l'esempio altre nazioni, non è nè soverchio nè indiscreto il domandare, perchè in sostanza per riuscire a questo fine occorre principalmente una cosa semplicissima, e cioè che gli italiani si mettano bene in capo non essere essi i soli savi nel mondo, e non doversi perciò considerare come pazzi coloro che operano diversamente da loro.

Se inglesi, francesi, tedeschi, olandesi, belgi, ecc., credono che la politica coloniale sia oggi la strada che presto o tardi dovrà condurre alla massima esplicazione delle energie politiche ed economiche delle nazioni d'Europa, non c'è nessuna ragione perchè da noi si creda diversamente, e fin da ora si chiuda quella strada alle energie italiane.

Il *Caffaro* profitta, e largamente, della licenza che gli abbiamo data e gli confermiamo, di sbizzarrirsi a sua posta nei suoi solitari esercizi... polemici.

Per quanto ingenua, la *Tribuna* non è abbastanza giovane per potergli prestar mano.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Revisione od annullamento?

PARIGI, 4, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Nei corridoi del Palazzo di Giustizia si afferma che i membri della Cassazione sono propensi più che alla revisione all'annullamento di tutta la procedura contro Dreyfus.

A chi obbietta che la lettera del guardasigilli accenna unicamente alla esistenza del « fatto nuovo » che giustificherebbe la revisione, si risponde che la Corte di Cassazione è sovrana e può considerare il processo nel suo insieme e decretarne l'annullamento.

A questo proposito, la *Lanterne* afferma che la lettera del guardasigilli oltre ad accennare al falso di Henry, si richiama alle deduzioni che possono farsi dal fatto che durante le perquisizioni eseguite dal giudice Bertulus, mentre istruiva il processo riguardo ai telegrammi falsi firmati *Speranza* e *Bianca*, venne sequestrata una lettera di Esterhazy il quale (durante il suo processo davanti al Consiglio di guerra) scriveva a Paty de Clam: *Se non siete sicuro dei periti, dirò che venne ricalcata la mia scrittura.*

E ricorderete che ieri Strong, scriveva che Esterhazy stesso aveva dato questa versione intorno alla scrittura del *bordereau*.

Accuse contro Strong

Sempre riguardo a questo Strong, la *Libre Parole* pubblica dei particolari assai curiosi. Essa afferma essere stato egli un antisemita ardentissimo, finchè si lasciò comperare per 500 sterline.

La *Libre Parole* narra che lo Strong aveva proposto ad Esterhazy di fingere di lasciarsi comperare da Matteo Dreyfus per il prezzo di mezzo milione, dandogli ritrovo, per concludere l'affare, in una casa lontana dove tutti i redattori sarebbero, ad un dato momento, comparsi per dare la baia al fratello del deportato. Però Matteo avrebbe risposto:

— Non abbiamo più bisogno di comperare Esterhazy, lo teniamo in mano per niente.

Il giornale antisemita pubblica anche una lettera che Strong scrisse a Drummont perchè impedisse che Esterhazy venisse riformato « altrimenti - diceva - tutto sarebbe perduto. »

Da ultimo assicurasi che Strong voleva aprire una sottoscrizione per pagare il debito di Esterhazy verso suo nepote Cristiano.

Questi sono proprio due capitoli degni di figurare in un racconto di « avventure del nuovo Rocambole » ma provano tutt'al più che difficilmente si trova un galantuomo e un uomo sincero fra le file degli agenti antidreyfusardi.

La « Libre Parole » contro Demange

Il giornale di Drumont si scaglia anche contro l'avvocato Demange, e malgrado la di lui smentita, sostiene che Dreyfus conobbe tutti i documenti in base a cui fu condannato. Aggiunge che Demange pure li conobbe, e narra che un giorno un fotografo perdette un plico nel quale vi erano una ventina di fotografie di documenti contenuti nel *dossier* ultra-segreto di Dreyfus.

Il fotografo che lo aveva perduto lo reclamò dovendo consegnarlo in proprie mani a Demange (!!). Un'altra storiella come le altre, anzi più sciocca delle altre!

Una nota ufficiosa tedesca

Una nota ufficiosa della *Gazzetta di Colonia* smentisce la voce corsa che il governo tedesco abbia intenzione di comunicare alla Francia le prove delle relazioni corse fra Swartzkoppen ed Esterhazy.

La *Gazzetta* prosegue:

« Ora che è incominciata la procedura di revisione, è lecito sperare che la verità sarà conosciuta: e la Germania ha meno ragioni di prima per andare più in là di quel che andò il ministro von Bulow, nella dichiarazione ufficiale che tutti conoscono. »

Zola

Malgrado le smentite delle antiche informazioni le quali preannunziavano pel 3 ottobre il ritorno di Zola, iersera corsero voci insistenti del suo arrivo alla palazzina di via Bruxelles.

Il *Petit Journal* annunziava anzi che era stato ripreso da venerdì il servizio di vigilanza della polizia, e che i vicini affermavano di aver veduto Zola rientrare in casa insieme alla moglie iersera alle otto.

Colpito dalla precisione di questi dati, mi recai in via Bruxelles *io stesso*: e verificai che si tratta di un *canard*; Zola non è tornato e il servizio della polizia è immutato.

Echi dei tumulti di domenica
Riunioni e discorsi alle viste

Ore 2 pom.

Pressensé, Vaughan e Mornhardt hanno diretto al prefetto di polizia una lettera nella quale dopo avere protestato contro il loro arresto, arresto che nulla giustificava, gli denunziano le sevizie di cui furono spettatori mentre erano detenuti. Essi specificano che videro due agenti tenere per le braccia un tal Mercey, mentre un terzo da tergo lo percuoteva a tutta forza con un bastone alla testa ferendolo gravemente. Essi chiedono sia fatta un'inchiesta e dato un esempio salutare.

Pressensé ha scritto poi ai testimoni del direttore del *Jour* nei termini seguenti:

Signori,

Non ho affatto intenzione di costituire dei testimoni per render ragione al signor Vervoort del mio *entrefilet sull'Aurore*. In esso io mi sono contentato di smentire negli stretti limiti del mio diritto, il racconto menzognero pubblicato dal *Jour*. Ristabiliti i fatti, chiesi al pubblico di scegliere fra la mia parola e le affermazioni del giornale di Vervoort.

In tali condizioni, ognuno comprenderà come io rifiuti di render ragione di un *entrefilet* che scrissi in risposta a chi insulta quotidianamente me e tutti i difensori della giustizia e della verità, facendoci così un grandissimo onore e non turbando affatto il nostro sangue freddo.

Gradite, ecc. *Pressensé.*

— Il *Siècle* il quale aveva emesso delle azioni per 260,000 franchi, ne raccolse invece 450,000.

Incoraggiato dal successo, esso porta il suo capitale a un milione di franchi emettendo altre 1000 azioni.

— Degli arresti per la dimostrazione della sala Wagram solo 14 sono stati mantenuti.

Déroulède annuncia un'altra riunione di nazionalisti per domenica alla sala Guignet.

Naturalmente i dreyfusiani dichiarano che v'interverranno, e così la riunione non avrà luogo, come non ebbe luogo quella della sala Wagram.

Altre riunioni antisemitiche si annunciano a Lione con discorsi di Millevoye, di Thiébaud, di Guesin, ecc.

L'estradizione di Esterhazy

All'ultim'ora vociferavasi della richiesta di estradizione di Esterhazy, che verrebbe fatta in base alla querela per truffa di suo nipote Cristiano.

Del soggiorno in Italia di Paty de Clam, nulla è trapelato. Si sa solo che egli partì da Parigi, annunciando che starebbe assente una quindicina di giorni. I domestici asseriscono che gli inviavano la corrispondenza a Brest.

Gli antirevisionisti contro Brisson

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4, ore 1,35 pom. — (*Jacopo.*) Vi ricorderete che gli avversari di Brisson gli hanno sempre rimproverato di aver rinnegato ed abbandonato sua madre: adesso Gastone Mery fa, con vivissimi colori, la descrizione dello stato in cui ha trovato quella signora, che conta adesso ottant'anni.

Egli dice di averla trovata in un ospizio di vecchie a Tolosa, dove vive priva di risorse. Interrogata da lui gli disse che suo figlio ruppe ogni relazione con lei da vent'anni e che forse ignora ch'ella vive nell'ospizio a quel modo.

Questa la sostanza dell'articolo infardellato di frasi grossolane e di insulti che stimo superfluo riferirvi. Tanto i lettori se li possono immaginare.

Il principe Luigi Napoleone

BARRERE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il principe Luigi Napoleone, dopo un breve soggiorno a Saint Gratien presso la principessa Matilde, è partito per Moncalieri.

— E' arrivato a Parigi il signor Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

La conferenza per la pace

AGUINALDO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Nella riunione tenuta ieri dalla Commissione per il trattato di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti, i delegati si sono limitati ad aprir la discussione generale sul protocollo dei preliminari di pace.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

E' qui giunto il generale Merrit, partito appositamente da Manilla per partecipare ai lavori della Commissione con voto consultivo. Interrogato sul conto di Aguinaldo egli si espresse nei seguenti termini:

« Aguinaldo è un problema anche per chi ben lo conosce. Alle Filippine alcuni dicono che è assai intelligente, altri che ha buoni consiglieri. Parla poco. Io evitai di vederlo per ragioni facili a comprendersi.

« Egli non manca di una certa educazione, ma credo che molto si sia gonfiato per la fortuna sua. Sono convinto che molti dei suoi aderenti lo abbandoneranno. Parecchi capi influenti sono favorevoli agli Stati Uniti. »

La crisi austro-ungarica

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 4, ore 10 antimeridiane — (*L.*) Ieri la Camera dei deputati, dopo aver approvata la proposta di Schwegel d'intraprendere immediatamente la discussione sui progetti di legge pel compromesso tra l'Austria e l'Ungheria, è passata alla prima lettura di tali progetti.

Il ministro delle finanze, Kaizl, li ha difesi rilevando la necessità di reciproche concessioni fra l'Austria e l'Ungheria.

Ha risposto il capo del gruppo polacco, assicurando il governo dell'appoggio della maggioranza.

Il tedesco Lecher ha attaccato il presidente del Consiglio, conte Thun, con viva violenza di linguaggio che provoca serii tumulti, tanto che la seduta per qualche tempo rimase interrotta.

In un'adunanza di elettori di Schönerer, tenutasi ad Eger, venne deliberato un ordine del giorno con cui si esprime il più profondo disprezzo pei deputati tedeschi che votarono in favore della prima lettura del compromesso. Nello stesso ordine del giorno è detto che quei deputati commisero un tradimento inaudito a danno della nazionalità tedesca.

PRAGA, 4, ore 9 ant. — (*Xy*). Il *Narodni Listi*, organo dei giovani czechi, conferma che il conte Thun è deciso a scegliere un successore a Baernreither nelle file della Destra. Aggiunge che il governo è inoltre intenzionato di diventare un Gabinetto parlamentare di Destra, a condizione che la Destra assuma le funzioni di maggioranza governativa.

La questione di Creta

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 4, ore 10,20 ant. — (*Emme*). Telegrafano da La Canea al *Times* che gli ammiragli hanno ordinato alle truppe internazionali di tenersi pronte.

I provvedimenti escogitati dalle potenze comprenderebbero anche il ritiro dei funzionari civili musulmani, che verrebbero sostituiti coi funzionari europei.

Il principe Giorgio verrebbe eletto governatore.

La situazione in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 11,30 antim. — (*Emme.*) Telegrafano da Pechino al *Daily Chronicle* che la moglie del ministro italiano, domenica scorsa, mentre si recava alla messa venne aggredita ed insultata dalla folla, che ha continuato nelle minaccie e violenze contro i forestieri.

La situazione sarebbe anche peggiore nelle provincie. Quelle di Kwang-Tung, Kwang-Si, Sin-Nov e Suet-Schuan sarebbero in aperta rivolta. Per rimediarvi i giornali inglesi di Sciangai e degli altri possedimenti inglesi nell'Asia orientale chiedono la deportazione della reggente e di Li-Hung-Ciang.

Intanto il corpo diplomatico ha presentato al governo imperiale una protesta collettiva, chiedendo la cessazione degli attacchi contro gli europei e la punizione dei colpevoli. Le navi estere proseguono a concentrarsi a Tient Sin. Fra esse, a quanto assicura il *Morning Post*, vi sono anche due navi degli Stati Uniti, ed altre della stessa potenza le seguiranno. Secondo il *Daily Telegraph*, le navi inglesi che si trovavano a Kiao-Ciao sono partite in fretta per Taku. Probabilmente tutte le potenze invieranno a Pechino un distaccamento di fanteria marina per proteggere le rispettive ambasciate.

Continuano le voci contraddittorie sulla sorte dell'imperatore. La settimana scorsa egli avrebbe fatto un tentativo per uscire dal palazzo. Da fonte semi-ufficiale ora si annunzia ch'egli si sarebbe ucciso.

Ore 3 pom.

L'*Agenzia Reuter* dichiara non essere confermata la notizia, data dal *Daily Cronicle*, di insulti fatti alla signora del rappresentante italiano. Furono insultati o minacciati soltanto membri delle famiglie delle Legazioni degli Stati Uniti e d'Inghilterra.

BERLINO, 4, ore 11 ant. — (*Hermann.*) L'imperatore aveva intenzione di restare a Rominten fino a giovedì, ma interruppe ieri improvvisamente le caccie e ritornò a Potsdam dove è arrivato questa mattina. Sono ritornati a Berlino anche il principe Hohenlohe e il sottosegretario di Stato Buelow.

Probabilmente questi ritorni sono in relazione colle cattive notizie che arrivano da Pechino; posso però assicurarvi che qui la situazione la si giudica molto tranquillamente e senza pessimismo. L'imperatore non pensa affatto a desistere dal suo viaggio in Oriente, come si desidera ardentemente a Parigi.

NEW-YORK, 3. — Il *New-York Herald* dice che l'ammiraglio Dewey ha ricevuto ordine d'inviare immediatamente a Tien-Tsin l'incrociatore *Baltimore*, che fa parte della squadra degli Stati Uniti alle isole Filippine.

Arbitrato fra il Chilì ed il Perù

MADRID, 4. — Il Consiglio dei ministri decise che la regina reggente accetterebbe l'arbitrato fra il Chilì ed il Perù, qualora le fosse offerto.

La caccia all'italiano in Austria

(Nostro telegr. part.)

TRIESTE, 4, ore 10 ant. — (*Cr.*) Si telegrafa al *Piccolo* che una turba di croati aggredì a Spalato alcuni marinai italiani.

L'aggressione minacciava di diventare seria, però l'autorità politica tosto intervenne ed operò alcuni arresti. Intervenne pure il console italiano, Giacchi.

Le paure del socialismo in Portogallo

LISBONA, 3. — La signora Sorgue, socialista, che si era recata ad Oporto per farvi una conferenza, fu quivi arrestata.

Nei cantieri tedeschi

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 4, ore 11,30 a. — (*Hermann*). Il contrammiraglio Barandon, capo dello stato maggiore generale della marina, lascierà il servizio per assumere la direzione del cantiere « Germania » di Krupp, a Kiel.

Sul confine albanese-montenegrino

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 4, ore 9 ant. — (*Red.*) E' avvenuto a Berana un combattimento fra cristiani e mussulmani. Tre mussulmani rimasero uccisi ed alcuni feriti; i cristiani ebbero due morti e due feriti.

Il varo di una torpediniera

TRIESTE, 4. — Stamane è stata felicemente varata la nuova torpediniera a sperone *Imperatore Carlo VI.*

La colonia italiana di Sciangai

Ci scrivono da Sciangai:

Lo sviluppo degli interessi italiani in Cina nell'ultimo quinquennio si deve specialmente all'impianto di numerose filande di seta a sistema europeo, la direzione delle quali fu affidata esclusivamente a personale italiano, producendo così un notevole aumento nella colonia italiana di Sciangai.

Premettendo che in Cina non può trovare impiego il personale che fornisce il maggior contingente alla nostra emigrazione, ma solo un personale che abbia conoscenze tecniche speciali in qualche ramo d'industria e di commercio, si può dire che l'aumento della colonia di Sciangai che in pochi anni ha oltrepassato il centinaio, è importantissimo ed è dovuto anzitutto al buon nome che gli italiani vi hanno saputo acquistare con la loro operosità e lavoro.

Occupando la maggior parte impieghi ben retribuiti, regna nella colonia un certo benessere e ciascuno può mettersi da parte un discreto peculio. La parte più cospicua della colonia avendo in mano esclusivamente la direzione dei più grandi ed importanti stabilimenti di filatura di seta, vi ha impiegato anche dei capitali con profitto. Da essa vien trattata la compra dei bozzoli nelle provincie sericole e il valore delle merci acquistate nell'interno con certificati consolari italiani, oltrepassa, come risulta dai resoconti doganali, il milione di lire annue.

Aumentando la colonia e la domanda di prodotti italiani, sorsero alcune piccole case per la vendita dei medesimi al minuto, le quali farebbero buoni affari se potessero contare sempre sulla bontà della qualità della merce che ricevono e se potessero ottenere, come i negozianti di tutti gli altri paesi, un po' di respiro pel pagamento.

I prodotti alimentari italiani, sebbene poco consumati dai cinesi, hanno un discreto smercio non solo fra i nostri connazionali, ma anche sono apprezzati dagli europei di altre nazionalità. Non è però che collo spedire roba di prima qualità, ben imballata e ben condizionata e coll'esattezza nella consegna che i produttori nostri riusciranno a farsi e a mantenere una clientela nell'estremo Oriente.

Per gli affari d'importazione e vendita all'ingrosso di prodotti italiani in Cina e specialmente di manifatture di lana e di cotone, non potremo mai spingerci avanti fintanto che le Case che desiderano esportare non si saranno reso conto dei bisogni dei mercati cinesi.

L'idea adottata a Milano e a Torino delle agenzie stabilite da gruppi di esportatori riuniti, è buona ma è di difficile riuscita, senza il sacrificio di mantenere per un paio d'anni un buon personale che sappia sul posto mettersi in relazione favorevole coi negozianti cinesi e faccia loro apprezzare i nostri prodotti, premesso sempre che i negozianti italiani s'impegnino a consegnare la merce a tempo debito e a prepararla e imballarla come vogliono i cinesi e pratichino prezzi che battano la concorrenza estera, dando anche le stesse facilitazioni pel pagamento che concedono gli altri.

L'esportazione diretta dalla Cina in Italia è andata ogni anno sensibilmente aumentando dacchè si stabilì una comunicazione diretta tra Shangai e Genova per mezzo di battelli comodi e veloci del Lloyd germanico.

L'esportazione diretta della seta ammonta a circa 10.000 balle, mentre prima non se ne esportavano direttamente che 2000, e circa un quinto dell'esportazione delle pelli e cosia dalla Cina è specialità dei mercati italiani.

Gli italiani residenti in Cina seguono con interesse gli avvenimenti e s'interessano assai di tutto quanto concerne lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali. Con capitali propri essi hanno acquistato a Sciangai, a Succiu, a Hankeu e si preparano a fare altrettanto a Wusung appena il porto sarà aperto al commercio. A Succiu essi posseggono in affitto perpetuo circa 35 mila metri quadrati di terreno e vi si sta già costruendo una filanda di seta, con capitale in parte italiano; la quale dà sicuro affidamento di tanto compenso, essendo colà la mano d'opera a molto buon mercato. Il valore dei lotti di terreno registrati al regio Consolato d'Italia oltrepassa il milione di lire e aumenta continuamente, mentre sette anni or sono non vi era alcun lotto di terreno registrato in nome di sudditi italiani.

Bisogna poi tener conto del fatto che le altre nazioni, e specialmente la Francia, fanno il possibile per impedirci di farci strada, giacchè temono la concorrenza che possiamo far loro colla nostra operosità.

A questa lettera importante non occorrono commenti. Noi domandiamo solo se il Governo sa tutto ciò, e come intende provvedere alla tutela dei nostri interessi al momento non lontano in cui per forza di armi si sconvolgerà tutta la carta coloniale dell'Asia, mentre l'Italia, da oltre Massaua, neppur possiede una stazione di deposito di carbone per rifornir le navi che dovranno esservi inviate.

Anche ieri, un italiano, l'ing. Luzzatti, ha ottenuto in China delle importanti concessioni di miniere, ma le ha ottenute a nome e per conto di un sindacato nel quale l'Italia è finora poco e punto rappresentata.

Convien dunque svegliarsi ed agire: agire con tutta la prudenza e tutta la circospezione che le circostanze consigliano, ma agire.

Torneremo sull'argomento.

La Stampa in Portogallo

LISBONA, 27. — (*L. Dobrilla*). - Si è inaugurato il V Congresso internazionale delle Associazioni della Stampa. Per la capitale portoghese, il fatto ebbe l'importanza di un vero avvenimento pubblico; e le loro maestà il Re e la Regina intervennero alla cerimonia, insieme al principe fratello del re Alfonso. Era pure aspettata la regina-madre Maria Pia, ma una indisposizione la trattenne in casa. Il re Carlo pronunziò, in parigino francese, un breve e succoso discorso, nel quale trovò un pensiero ed una frase assai felici.

« Tempo fa — disse — abbiamo inaugurato in questa stessa sala un altro Congresso di medici. Essi curano i mali del corpo: voi, o signori, curate quelli dello spirito umano. La vostra missione non è nè meno nobile nè meno proficua all'umanità. Perseverate! »

Il re Carlo ha un aspetto sommamente simpatico ed affabile. Quelle sue parole hanno un valore speciale quando si rifletta che il partito clericale è qui molto potente, tanto da aver costretto, anni fa, il Re ad usare la nota scortesia al Re ed al governo d'Italia. La regina Amelia, a cui le fotografie già davano una grande avvenenza, sorprese tutti per la sua vera e singolare bellezza: certamente ella è la più bella fra le giovani sovrane di Europa: alta, formosa, con splendidi occhi neri vellutati, una bella carnagione, una figura rimarchevole, un incesso veramente regale, non disgiunto da molta grazia.

La regina del Portogallo è sorella della duchessa Elena d'Aosta; ma raramente si videro, nella stessa famiglia, due tipi femminili così diversi, e tuttavia pari in leggiadria. La Regina, finita la cerimonia, si trattenne in famigliare discorso con molte dame e ministri, parlando a tutti in portoghese. Il corteo reale era composto di quattro berline a quattro cavalli, con livree azzurro ed argento. Un drappello di marinai rendeva gli onori militari.

Il Congresso della stampa — al quale partecipano una ventina di giornalisti italiani, specialmente di Roma e di Milano — s'è occupato finora di due questioni, sotto il riguardo professionale, abbastanza importanti.

Ha preso atto, anzitutto, che i suoi voti per ottenere un ribasso sulla tariffa telegrafica internazionale nei dispacci diretti ai giornali, hanno condotto la Francia e la Spagna a firmare una Convenzione in questo senso: ed ha rinnovato il voto perchè altri Stati facciano lo stesso. Parecchi hanno aderito; pochissimi han rifiutato; e, fra questi, mi dispiace dirlo, è l'Italia, benchè fosse stata fra i primi ad aderirvi in massima. Nel maggio scorso, il nostro Governo rispose al Governo francese che ragioni finanziarie l'obbligavano a declinare il suo consenso. Sempre questa fastidiosa nota di povertà e di miseria! Notate che non è nemmeno vero che il ribasso della tariffa porterebbe un minor introito; si telegraferebbe di più, ecco tutto.

Tutti i paesi più avanzati — primissima l'Inghilterra — hanno tariffe speciali per la stampa: la tariffa inglese fa pagare, di notte, uno scellino per 100 parole. Noi soli, che buttiamo via tanti milioni, ci mostriamo poi pitocchi per somme di dieci o di ventimila lire!

Il Congresso ha parimenti appreso che già comincia a funzionare l'istituzione dei « corrispondenti occasionali. » Ecco di che si tratta. L'ufficio centrale ha compilato un elenco di giornalisti in tutte le città d'Europa, grandi e piccole, disposti a fare il servizio di corrispondenti. Per tal modo, qualsiasi giornale, occorrendo il caso, può avere pronto un corrispondente telegrafico od epistolare. A mo' di esempio, nell'ultimo funestissimo caso di Ginevra, molti giornali telegrafarono ai giornalisti ginevrini iscritti in quell'elenco, e ne ebbero immediatamente dispacci e lettere. Tutti vedono la pratica utilità di tale istituzione, che sarà tanto migliore, quanto più completa. Noto che l'Italia ha dato il contributo più numeroso a tale elenco di giornalisti: 138. Di questi, 48 per Roma. Parigi ne diede 53. Ma è nelle città minori che più facilmente possono tornare utili tali « corrispondenti occasionali » perchè nelle capitali i grandi giornali tengono già i loro corrispondenti ordinari.

S'era vagamente sentito dire che, in questo Congresso, doveva essere sollevata la questione dei giornalisti italiani condannati pei fatti del maggio. La proposta, di esprimere un voto qualunque di protesta e di deplorazione, doveva partire da un deputato socialista belga, il sig. Lorand; e sarebbe stata appoggiata da due delegati dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, i signori Eugenio Chiesa e Gastone

Chiesi, entrambi profughi in Isvizzera. Il signor Lorand non è intervenuto al Congresso: i due colleghi italiani sono venuti ed hanno diramato una memoria nella quale espongono i trattamenti eccezionali e le condanne durissime cui furono sottoposti, durante gli stati d'assedio, i giornalisti italiani: e invocano la collegialità professionale di tutta la stampa del mondo per far cessare le conseguenze delle condanne.

La questione poteva assumere un carattere di singolare gravità. E' chiaro che, intervenendo in un modo qualunque in siffatto argomento, il Congresso avrebbe violato uno dei patti fondamentali della sua esistenza, l'impegno cioè di non trattare questioni politiche: e sarebbe andato incontro alla immediata sua dissoluzione; perchè, con la stessa ragione, si sarebbe invocato il suo intervento contro i sequestri dei giornali in Ispagna, contro i pseudo-processi in Francia a Zola ed all'*Aurore*, contro la censura preventiva in Russia, e così via discorrendo.

Oltracciò, mentre a tutti i giornalisti italiani sono sembrati eccessivi, ingiusti ed illegali certi processi contro i loro colleghi, repugna loro di discutere tale questione con stranieri e davanti a stranieri.

In una riunione privata tenuta appunto dai delegati italiani, in questo concetto si trovarono tutti concordi: tutti, meno i due delegati lombardi. Questi insistettero per sottoporre la questione al Congresso, nel proprio nome individuale. Se lo faranno, il Consiglio di presidenza non ne ammetterà nemmeno la discussione, appunto per la pregiudiziale predetta. E sarà bene, io penso, anche per la sorte dei nostri sventurati colleghi; essendo facilmente prevedibile che non è certo a pressioni provenienti dall'estero, che i governi possono cedere in siffatta materia.

⁂

Bisogna venire in Portogallo per la via di terra, per sentir decantare le lodi delle tanto bistrattate ferrovie italiane. I giornalisti che percorsero le linee spagnuole, sono giunti in condizioni deplorevoli; ed animati da un vero furor di vendetta contro il materiale, gli orari, i capistazione, i conduttori ferroviari della nobile terra del Cid. Tutto ivi è in condizioni preistoriche; tutto procede con una indicibile lentezza e pari disordine.

In Ispagna non si viaggia bene che sui due *Sud express* i quali congiungono, due volte la settimana, Lisbona e Madrid con Parigi; su tutte le altre linee e per tutti gli altri treni, un viaggio lungo bisogna accettarlo come un'espiazione dei peccati nostri ed un purgatorio in terra.

Di più, i nostri colleghi ebbero spesso la dolorosa e toccante visione dei riparti di truppe reduci da Cuba, che venivano avviati dai porti del nord verso l'interno. Indicibile, dicono, è l'aspetto di sofferenze e di privazioni di quei poveri soldati.

⁂

Iersera, in onore dei congressisti, la *Camara comunal* (Consiglio comunale) diede un sontuoso ricevimento nel nuovo e bellissimo Palazzo di città, e fece assistere gli ospiti ad un interessante spettacolo, il simulacro d'un incendio. Si suppose che il fuoco avesse invaso un gran palazzo rimpetto, rendendo impossibile la salvezza per le scale; e si svolse tutta l'opera del corpo dei pompieri. In verità, Lisbona ha ragione di andare orgogliosa dei suoi « bombeiros »: non vidi mai esercizi così audaci, rapidi, precisi ed ordinati. In pochi minuti i pompieri accorsero da tutte le stazioni; e dopo di essi il numeroso e scelto corpo dei pompieri volontari, che rendono qui eccellenti servigi; molte scale Porta e scale Magyrus (le prime le chiamano qui *escadas italianas*), e cinque macchine a vapore furono poste in opera.

Magnifici pure gli esercizi di salvataggio: dei pompieri portarono giù, sulle spalle, degli uomini e delle donne, per la scala aerea dal largo e dal quarto piano: altri vennero calati coi sacchi: altri coi tubi di tela: altri furono gettati dalla finestra sulla tela tesa. Insomma, Lisbona dispone d'un personale molto bene addestrato e d'un materiale eccellente. Qui, dove molte case hanno le scale di legno, possedere un corpo di pompieri eccezionale, è una vera necessità. Tutti gli astanti applaudirono quei bravi giovani, e fecero i loro complimenti al sindaco di Lisbona.

⁂

Ho creduto, fin qui, che il chiostro di Monreale si lasciasse di gran lunga dietro a sè tutti i chiostri dell'universo. Dopo aver visto *Los Jeronymos* di Belem, confesso che il celebre chiostro siciliano ha trovato il suo rivale.

Belem si trova a pochi chilometri da Lisbona, sul mare. Un castello ed una torre antica, dominava da quel lato l'ingresso del Tago; oggi castello e torre sono conservati come monumenti nazionali, ed altre fortificazioni moderne, munite di poderose artiglierie, incrociano i loro fuochi in quell'importante posizione strategica. Spicca, sull'infinito azzurro del cielo, del mare, la bianchezza della torre, coi suoi eleganti profili: bianchezza che, dal lato di terra, è seriamente compromessa dai fumaiuoli dell'usina del gas, che si trova a poca distanza. E' da quel castello che partivano gli audaci navigatori portoghesi; è di là che si spiava e s'annunciava il loro ritorno.

In quelle vicinanze v'era una modesta cappella dove i Vasco da Gama ed i Cabral venivano a passare in preghiere la notte precedente alla loro partenza. Il re Dom Manuel fece costruire in cambio di quella cappella, un tempio sontuoso dedicato alla *Senhora do Restello;* ed i suoi successori continuarono l'opera sua. Così sorse questa chiesa maravigliosa, coll'annesso chiostro: il più singolare monumento di quell'architettura ed arte *manuelina*, ch'è una geniale ed elegantissima fusione del rinascimento italiano, del gotico e del moresco. L'arco e la vòlta assumono curve singolari e bizzarre: l'ornamentazione diventa complicata, frastagliata ed irregolare: il marmo è scolpito, foggiato in ogni sua parte, costretto a riprodurre tutte le fantasie d'un poeta, tutte le bizzarrie dello spirito: il buon gusto e l'eleganza sono i caratteri dominanti su tutte queste raffigurazioni artistiche. Tale è quest'arte speciale che non si trova che qui, e s'applica con pari successo ai più insigni monumenti ed ai più modesti dettagli, alle linee gigantesche d'un chiostro o d'un castello come agli spigoli d'una porticina.

Lisbona ha, a trenta chilometri di distanza, la sua piccola Svizzera. E' Cintra, la regione prediletta dai ricchi per passarvi l'estate. E' un breve territorio tutto monti e forre e burroni, dove coperti da una folta vegetazione tropicale, dove brulli e sassosi. L'aria vi è pura e fresca.

Dal vertice di quei monti lo sguardo spazia da un lato sulla pianura infinita: dall'altro, sull'Oceano parimenti infinito: panorama incantevole, degno di rivaleggiare coi più celebrati. Castelli, ville, *chálet*, parchi, alberghi, casette di campagna, sono disseminati qua e là: ivi crescono le frutta più saporite, e l'uva di Collares che produce un vino squisito.

Vi sono a Cintra non meno di due castelli reali, uno più suntuoso dell'altro. Quello di Cintra, un po' al basso, serve di residenza estiva alla regina-madre, Maria Pia.

Nel visitarlo, vi ho trovato dappertutto ricordi d'Italia, ritratti di Umberto « *all'amatissima sorella Maria Pia* » e degli altri principi.

C'è in questo castello la sala « delle gazze », che ha tutta una storia. Dom Joao I, in un momento di distrazione, abbracciò una dama di Corte, con la quale si trovava solo. Proprio in quel momento, entrò la regina. Gesti e sorpresa analoghe. Dom Joao non si turbò, e rivoltosi alla moglie, disse:

— *Senhora*, non c'è nulla di male: ho fatto ciò *por bem* (per il bene).

Chissà a qual *bene* pensava allora Sua Maestà! La regina parve appagarsi della scusa: ma invece le altre dame di Corte, di meno facile contentatura, come seppero la storiella, ne fecero un gran pettegoleggiare.

Dom Joao, per vendicarsi, fece dipingere la vòlta d'una sala con un gran numero di gazze e vi fece iscrivere la leggenda: *Por bem.*

Quando il lavoro fu finito, invitò le dame a venir a visitare la sua nuova sala « a specchi. »

Le dame entrarono curiosamente e videro... se stesse raffigurate sotto le penne del simbolico uccello.

Più grande e più suntuoso è ancora l'altro Castello Reale della Pena, ritto sul vertice più elevato di quel gruppo. Vi si arriva per una magnifica strada a zig zag che dev'essere costata dei milioni. E' un castello di stile gotico-arabo, tutto torri, muraglie, feritoie, ponti levatoi, belvederi, e pieno di collezioni artistiche. La cappella possiede un altare in alabastro che è un prodigio d'arte.

Così la famiglia reale, oltre possedere due magnifici palazzi a Lisbona, tiene a poca distanza altri due sontuosi castelli. Il buon esempio è imitato dai ricchi lisbonesi. Fra le molte ville private, la più bella è quella di Monserrato, che appartiene ad un inglese, il signor Cooke, con un parco magnifico. Tutto questo lusso dei sovrani e dei gran signori di Lisbona rende la regione di Cintra oltremodo animata, e costituisce una delle più interessanti curiosità per il forestiere.

In giro per il mondo

Cose d'America.

Vorrei sapere se è mai passato per l'anticamera del cervello a qualcheduno dei miei lettori di rifiutar del danaro solo perchè veniva offerto da persona o troppo gialla o troppo bruna.

Ordinariamente la questione della razza da noi non si solleva che a proposito dei cani: è un mops un danese, un bracco, od un barboncino? Ed anche per i cani, non interessa che gli specialisti, i quali fanno professione di trovare quelli smarriti, per la competente mancia.

Per quel che riguarda il colore, poi, non si discute che quando si tratta di donne: preferibili le bionde o le brune?

E da questo punto di partenza si percorre l'infinita serie delle varie tendenze personali. D'ordinario però tutti i nipoti di Adamo conservano gli stessi gusti: abbia capelli o neri o biondi la donna, purchè sia amabile; ed hanno gli stessi disgusti: la donna, dicono, non è più amabile se ha i capelli bianchi — meno le nobili eccezioni, s'intende.

Ebbene, in America non è così.

Non so quale è la preferenza, circa il colore delle chiome femminili, ma presumo che debba esistervene una, se si tien conto della seguente notizia:

Il secondo reggimento del Texas, rifiutò di ricevere la paga mensile, perchè l'ufficiale destinato a distribuirla, il comandante Lynch, è un negro!

Pare che lo stesso fatto, anzi, sia accaduto nei reggimenti che compongono il corpo d'armata del generale Lee a Sackzonville. Il pagatore generale Stanton sottomise il caso al presidente Mac Kinley, il quale ne fu profondamente addolorato.

Che passando per le mani di un negro i dollari americani diventino neri?

⁂

Il signor Pulcinella.

Con questo titolo Carmen Sylva — la regina di Rumania — pubblica nel *Gaulois* un racconto delizioso, la storia di un piccolo burattino, che destinata a far ridere i piccini può far pensare gli adulti.

Chiedo permesso ai miei lettori di tradurre per essi il principio di questa storia: la nascita del signor Pulcinella.

Dice la scrittrice e regina:

« Ed accadde una volta quello che non era mai stato; se questo non fosse accaduto, nessuno lo avrebbe narrato mai.

Nel tempo in cui si ferrava una pulce con novantanove libbre di ferro, ciò che non le impediva di saltar leggermente verso il cielo, Pulcinella nacque.

Quando Pulcinella fu in procinto di venire al mondo, si sentì uno strano scricchiolio nel pezzo di legno, sul quale l'uomo aveva disegnato la sua forma; gli strumenti si avvicinavano spontaneamente nella sua mano. Tutto procedè regolarmente, garbatamente, brillantemente e presto l'uomo presentì che un pulcinella straordinario stava per veder la luce nelle sue mani.

Ma il neonato non fu contento affatto quando si vide; egli fece un' orribile smorfia, e, di pessimo umore, mormorò:

— Ma io sono terribilmente piallato!

— Bestione! — disse l'uomo — non hai forse due faccie, due aspetti e due paia di occhi per guardare il mondo? Questo non ti basta ancora?

— Ma io non ho l'ombra di un cuore, non ho nemmeno il posto per collocarne uno!

— Idiota! invece del cuore inutile ed imbarazzante, tu hai la cordicella che regola le tue membra! E' molto più semplice e più sicuro!

— Io mi contenterei benissimo della cordicella, se non vi fosse bisogno di qualcheduno per tirarla.

— Ma non sai tu, figlio mio, che il cuore non è infine che una cordicella che altri tirano?

Pulcinella aprì dei grandi occhi stupiti:

— Ed io che credevo che gli uomini agissero sempre secondo la loro volontà.

— E non hai tu una maschera, figlio mio?

— Per farne che cosa?

— Per nascondere quel che pensi! »

E dire che è solo la storia del signor Pulcinella, questa!

⁂

Turaccioletti è di cattivo umore. Sua suocera è tornata dai bagni di X... con una salute meravigliosa.

— Il medico — egli sospira — mi aveva nondimeno assicurato che quelle acque sono straordinariamente arsenicali... Bisogna credere che non lo siano abbastanza per mia suocera!

Vico-Richel.

I Principi di Napoli
(*Nostro telegramma partic.*)

SPEZIA, 4, ore 3 pom. — Sono arrivati il Principe e la Principessa di Napoli a bordo dell'*yacht Yela*.

Ripartiranno domattina per Monza.

Per il convegno di Venezia

VENEZIA, 4. — E' giunto ed è sceso all'Hôtel Italia l'ambasciatore di Germania, barone Saurma de Jeltsh.

Si trovano in porto oltre l'*Hohenzollern*, anche le navi tedesche *Hela* ed *Hertha*.

L'on. Baccelli a Torino
Il Congresso medico

TORINO, 4. — All'*Hotel Europa*, la Facoltà di medicina ha offerto iersera un banchetto all'on. ministro Baccelli.

Oltre i professori della Facoltà, erano presenti il sindaco e l'on. senatore Cardarelli.

Il rettore dell'Università, prof. Tibone, ricordò il saluto rivolto all'on. ministro a Torino nel suo discorso di stamane, i progetti suoi sull'autonomia universitaria e sulla scuola complementare ed il suo amore per l'agricoltura e pel lavoro manuale.

Il sindaco, barone Casana, rese grazie all'onorevole ministro per quanto fece a pro degli istituti universitari di Torino e per le parole rivolte a Torino, parole di cui questa è orgogliosa.

Rispose l'on. ministro Baccelli, lumeggiando i suoi ideali e la sua fede che, dal riordinamento degli studii e dell'educazione civile e militare, la nazione abbia vera forza e prosperità materiale ed intellettuale.

Anche il Piemonte ebbe l'educazione militare della gioventù e perciò potè disciplinare l'eroismo italiano e guidare i fratelli nella fulgida rivendicazione.

Terminò, applauditissimo, con un entusiastico augurio alla grandezza della patria.

⁂

Nella seduta d'oggi del Congresso, Bozzolo e Rummo esaurirono gli argomenti sulla organoterapia, fisiologicamente e clinicamente riconoscendo la larga promessa dei nuovi rimedi.

Parteciparono alla discussione Forlanini, Maragliano, Rivaroni, Patella e Dedominicis.

Stasera Piero Giacosa terrà una conferenza sulla *Storia della medicina*.

La squadra di riserva
(*Nostro telegr. part.*)

SPEZIA, 4, ore 2,40 pom. — (*Vicezzia*). — E' giunta ora la squadra di riserva, comandata dal vice-ammiraglio Magnaghi.

L'arresto di Costella a Pisa

PISA, 3. — (*Baraccani*). Già da varii giorni si era sparsa la voce che l'ex-deputato Costella, sindaco di Livorno, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, fosse riuscito a sfuggire a tutte le ricerche della polizia trovando rifugio qui in Pisa.

Ma alla voce non si prestava troppa fede tante e così svariate erano quelle messe in giro a proposito del Costella.

Oggi però due ispettori di pubblica sicurezza, accompagnati da alcuni agenti, giungevano improvvisamente a Pisa da Livorno e si portavano subito alla Pensione Inglese alla scesa del Ponte Nuovo, sull'imboccatura della via Solferino.

La Pensione Inglese è tutto quello che è rimasto del grande albergo la Bretagna, ed è diretta dalla signora Maria vedova Ferrari, proprietaria.

Un ispettore presentandosi ad un cameriere domandò chi fosse la proprietaria della pensione, e, saputolo, mostrò una fotografia chiedendo: avete qui alloggiato questo signore?

Alla risposta affermativa l'ispettore disse che tanto egli che i suoi compagni avevano bisogno di vederlo, che perciò desideravano di esser condotti da lui.

Inutile rilevare che la fotografia era quella dell'on. Costella.

Il cameriere condusse funzionari ed agenti sino alla camera abitata dal ricercato.

Il Costella era seduto presso un tavolo in maniche di camicia ed aveva terminato di pranzare. Erano le otto pomeridiane. Del pranzo egli non aveva preso che la minestra e appena assaporato un piatto di carne. Aveva lasciato ogni altra cosa, e scorreva un giornale livornese.

— E' lei il signor Costella? — domandò entrando, uno dei funzionari.

— Sono io — rispose floscamente il Costella, sorpreso alla vista di quelle persone per lui sconosciute.

— Ella deve seguirci — disse allora il funzionario — poichè ella è in istato di arresto!

— Sta bene — replicò sommessamente il Costella, — se mi permettono bevo un sorso di vino e sono con loro.

In così dire fece l'atto di portarsi alla bocca il bicchiere, ma il funzionario che lo aveva interrotto fu colto da un sospetto, ed impedì che il Costella bevesse.

Subito dopo il Costella si vestì della giacca dichiarandosi a disposizione della forza pubblica.

Intanto si era fatta chiamare la proprietaria della pensione che fu pure invitata a seguire gli agenti in questura.

In due carrozze separate furono l'uno e l'altra condotti alla pubblica sicurezza.

Quivi il Costella prese posto su di una poltrona, dove presto assunse una delle sue pose abituali volgendo il viso superbamente all'alto e investendo con lo sguardo severo tutti quelli che gli erano d'attorno.

La notizia dell'arresto si era intanto diffusa e la gente affluiva dinanzi il palazzo della questura.

Il prefetto, informato subito, si recò negli uffici della pubblica sicurezza. Al suo apparire, il Costella, si levò in piedi in segno di saluto.

Il prefetto uscì di là senza esservisi trattenuto che qualche secondo appena.

La questura dette opportune disposizioni perchè si mettessero tosto in pronto due carrozze a due cavalli pel trasporto immediato del Costella a Livorno.

Allo scopo di eludere la curiosità del pubblico, si fece passare il Costella per il palazzo prefettizio e precisamente per l'uscita sul lungarno Galileo. Ma anche qui vi era folla in attesa.

Il Costella reggendosi al braccio di due agenti di P. S. dimostrava grande abbattimento fisico. Teneva il cappello sugli occhi e camminava a stento.

Presero posto con lui nella carrozza quelli stessi che lo avevano arrestato. In una seconda vettura salirono parecchi altri agenti, tutti in borghese.

Poi, le carrozze si mossero alla volta di Livorno.

La signora Maria ved. Ferrari, proprietaria della Pensione dove alloggiava il Costella fu interrogata.

Disse che non avrebbe potuto denunziare il Costella, e confessò ch'egli è in casa sua fino dal giorno 27 settembre.

Venne ordinata la carcerazione della signora Ferrari che si ritiene responsabile di favoreggiamento, e condotta questa sera stessa alle carceri di San Matteo.

Il Ferrari, defunto marito della proprietaria della pensione, era amico intimo del Costella, ma dalla morte di lui, avvenuta or sono tre anni, la vedova non aveva più incontrato il Costella che rivide ora soltanto.

⁂

LIVORNO, 4, ore 4,35 pom. — (*Edi*) Mi limito a mandarvi i particolari riguardanti l'arrivo del Costella perchè intorno all'arresto vi avrà già telegrafato il collega di Pisa.

La notizia della cattura si diffuse qui iersera dopo le 11.

L'arrestato giunse in una carrozza chiusa a due cavalli, verso la mezzanotte, passata dalla porta Vittorio Emanuele.

Erano pure nella carrozza l'ispettore-capo di questa questura, avvocato Ramati, che eseguì l'arresto, il delegato Righetti, e gli agenti Franchina e Sanna.

Seguiva una vettura scoperta in cui erano altri due agenti.

Il Costella è stato subito condotto alle carceri giudiziarie il cui capo guardia aveva ricevuto già l'ordine di preparare una cella per il nuovo detenuto.

Ore 4,15 pom.

Costella si mostrò accasciato lungo il viaggio. Tratto tratto si asciugava gli occhi. Quando scese di carrozza davanti al carcere dovette essere sorretto da due agenti, mancandogli le forze. Lo ricevette il sotto capo. Gli furono trovati addosso un portafogli di zigrino nero con il suo monogramma in argento e con entrovi tre biglietti da dieci lire, cinque francobolli da venti centesimi e varie carte da visita.

Aveva pure addosso due cornetti di corallo rosso, uno di madreperla, e un grosso orologio d'argento.

Dopo chiestegli le generalità e perquisito, fu chiuso nella cella 34, al secondo piano, già preparata. Il *Telegrafo* dice che la cella è a pagamento.

L'impressione dell'arresto continua ad essere quasi di meraviglia. Costella fattosi condurre il 27 corrente a Pisa rimase costà chiuso nella pensione sei giorni.

E' qui giunto il rappresentante della Banca Casaretto che presentò all'autorità giudiziaria ricevuta di deposito per trentamila lire.

Sospensione di lavoro
UN DELITTO DURANTE UNA FESTA
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 4, ore 4 pom. — (*De Fonso*). Si annunzia che a causa della legge sugli infortuni del lavoro gl'imprenditori delle miniere di Grotte sospesero i lavori. Circa quattrocento operai sono disoccupati. Si teme che altri imprenditori adottino il medesimo sconsigliato provvedimento. Allora la situazione diventerebbe assai grave. Finora l'ordine pubblico a Grotte è tranquillo.

— A Villarosa, durante i concerti musicali che si eseguivano in occasione della festa di San Calogero, tre individui, armati di rivoltella, assassinavano i fratelli Labarbera che si trovavano nella bottega di un macellaio.

I colpi sparati a bruciapelo furono dieci e colpirono tutti nel segno. Uno dei fratelli Labarbera rimase vittima sul luogo; un altro fu gravemente ferito al petto.

Lo scompiglio, lo spavento e il fuggi fuggi che ne seguì in quella via gremita di popolo è indescrivibile. I concerti musicali furono subito sospesi.

Furono arrestati i fratelli Mangiafico nonchè Abbate Angelo come presunti autori del feroce delitto.

L'arresto del cav. Eudo Monti
(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 4, ore 3,15 pom. — (*Mosa.*) Produce impressione l'arresto avvenuto a Legnano del cav. Eudo Monti, conosciutissimo qui, sotto l'imputazione di falsi in cambiali per lire 100,968, di cui sarebbero però scontate L. 77,000.

Era consigliere della Banca di Legnano, giudice conciliatore e proprietario di una fabbrica di concimi chimici.

La Banca gli scontava facilmente gli effetti. Ma il 29 dello scorso mese il signor Fumagalli, direttore della Banca, esaminate le firme delle nuove cambiali ebbe un sospetto sulla loro autenticità.

Si recò personalmente da coloro che dovevano aver firmato le cambiali ed essi nulla sapevano.

Ne informò il presidente del Consiglio della Banca e il Monti interrogato confessò tutto.

Deferito il fatto all'autorità, si procedette all'arresto del Monti che veniva tradotto alle carceri di Busto Arsizio.

A Milano il Monti aveva tenuto delle conferenze sul pane integrale e sulle cooperative scolastiche.

E' ammogliato.

Malviventi in Sicilia
(*Nostro telegr. part.*)

PALERMO, 4, ore 12,30 pom. — (*De Fonso*) Presso Regalbuto il carrettiere Lo Monaco Carmelo veniva aggredito da ignoti malandrini i quali, irritati di avergli trovato nelle tasche soltanto poche lire, lo bastonarono brutalmente e gli produssero, con acuminato coltello, cinque ferite nel dorso. Il disgraziato si mise a gridare e i malandrini se la svignarono.

— Sull'imbrunire dello stesso giorno, altri ignoti malviventi in contrada *Sparagogna*, presso Regalbuto, penetrarono nella fattoria del proprietario Scaravilli Filippo e, dopo aver legato ben bene il Castaldo e la di lui moglie, rubarono parecchi ettolitri di frumento. Quindi si dileguarono senza essere minimamente disturbati.

Altra grave rapina veniva consumata notti addietro presso Montallegro.

Mentre i carrettieri Giandalia, Friscia Alfonso e Corso Francesco, tutti da Caltabellotta, provenienti da Porto Empedocle si recarono a Ribera, giunti in ex-feudo *Cuci-Cuci* vicino il fiume *Magazzolo*, venivano aggrediti da tre malandrini, i quali, dopo averli fatti gettare faccia a terra imposero loro di consegnare tutto il danaro che avevano addosso.

— Fin dalla mattina del 30 settembre era scomparsa dalla propria casa, nel territorio di Salemi, certa Francesca Pananeri di anni 58, nativa di Augusta e dimorante a Salemi.

Ieri la disgraziata veniva trovata cadavere, orribilmente assassinata con un colpo di scure alla testa, in contrada Roccasite presso Salemi.

— In seguito al grave fatto di Mummeli telegrafatovi avantieri, si è recato sul luogo il capitano dei carabinieri Sand, il quale ebbe tosto a convincersi che l'audace rapina era stata opera di alcuni parenti dei derubati medesimi.

Fu constatato che, oltre i tre autori principali altri complici erano rimasti fuori della casa, in vedetta.

E' stato arrestato un nipote dei vecchi Gasco, mentre un altro si è reso latitante.

L'assassinio dell'ing. Bianchi

La scoperta dell'assassinio

ANTRODOCO, 3. — (*César*). Dopo avervi telegrafato la notizia dell'assassinio dell'ing. Bianchi, partii subito da Aquila per Antrodoco, stazione ove l'assassinio fu constatato. Ed eccovi i primi particolari che ho potuto raccogliere.

E' accertato in modo assoluto che il misfatto sia stato commesso sul tratto ferroviario Rieti-Cittaducale, poichè il treno che alle 10,30 parte da Roma, giunto a Terni alle 0,45 prosegue per Ancona, e a Terni si forma il treno per Aquila che parte alle 0,50.

A Terni, dunque, il personale ferroviario apre tutti gli sportelli del treno di Roma, per avvertire tutti i viaggiatori che devono proseguire per Aquila, e se l'assassinio fosse stato consumato prima che il treno giungesse a Terni, qui se ne sarebbero accorti.

Risulta, inoltre, che il cantoniere del casello n. 185 che trovasi oltre Rieti sul tratto Rieti-Cittaducale, mentre il treno correva fuggevolmente ebbe la visione che in un vagone due ombre — uso la sua frase — si colluttavano. Il cantoniere del casello 187 vide delle macchie di sangue lungo la linea; ciò che fa supporre che il reato sia avvenuto fra i caselli 187 e 188.

La scoperta del tristissimo fatto avvenne così: a Castel Sant'Angelo, stazione precedente a questa di Antrodoco, un frenatore del treno, nel momento che il treno, dopo la fermata, si rimetteva in movimento, comunicando lungo le predelle delle carrozze per raggiungere il suo posto scorse il cadavere del Bianchi. Impressionato, mentre, come ho detto, il treno era già in movimento, avvisò con parole concitate il capo stazione, che dal marciapiedi assisteva alla partenza, dicendo: — In uno scompartimento vi è un uomo assassinato. — Il capo stazione di Castel Sant'Angelo telegrafò immediatamente alla stazione di Antrodoco, comunicando la triste scoperta.

Appena il treno fermò ad Antrodoco, il funzionante da capostazione signor Del Cresta e l'operaio aggiustatore Bernardino Gentili, muniti di lanterne, ispezionarono subito il treno per trovare lo scompartimento dell'assassinato.

Non ebbero a cercar molto. Alla luce delle lanterne, videro dei rivoletti di sangue che scorrendo di sotto lo sportello dello scompartimento di seconda classe numero 1223, gocciolavano ancora sul predellino. Così ebbero la triste rivelazione. Aperto lo sportello, un orribile spettacolo si presentò loro.

Il povero Bianchi giaceva supino, di traverso, sur uno dei sedili, con le gambe fuori del sedile e i piedi a terra. Era immerso in una gora di sangue, che bagnava le vesti, i cuscini, scendeva sul pavimento, scorreva in rigagnoli di sotto gli sportelli.

Immediatamente, il signor Del Cresta e il Gentili chiamarono l'ispettore delle ferrovie cav. Ottone Levi, che trovavasi allo scompartimento attiguo, e insieme osservarono l'ucciso.

Il cadavere aveva, cacciato sulla testa, un cappello a cencio che deve essere quello dell'assassino, e che porta dentro la scritta della ditta fratelli Luzi che hanno il loro negozio in via Principe Umberto a Roma, ciò che mostra esso essere stato comperato a Roma.

La faccia e la testa dell'ucciso erano tutto un grumo di sangue; altro sangue scorreva dal petto. Sul cadavere, ancor tiepido, erano ben quaranta ferite di coltello, trenta delle quali in testa, due, orribili, al torace, in direzione del cuore, e le altre alle mani. Il pollice della mano sinistra era troncato di netto. La mano destra era fortemente serrata, e tutta lacerata, nella parte interna. Sulla mano sinistra aveva la chiavetta della valigia, e — orribile a dirsi — in una delle ferite al torace era ancora immerso il coltello, lasciatovi dall'assassino, un grosso coltello a manico fisso, della fabbrica inglese Sheffield, nuovo.

Le vesti della vittima e specialmente il panciotto erano tutti lacerati; in molti punti erano addirittura a brandelli.

La colluttazione in treno

Con questi dati, non è difficile ricostruire la scena, che probabilmente deve essersi svolta così. Il povero Bianchi fu colpito, con un primo terribile colpo al torace mentre dormiva: svegliatosi egli impegnò coll'assassino la terribile colluttazione di cui il casellante n. 185 ebbe la tragica, fuggevole visione.

Nella colluttazione l'assassino inferse alla sua vittima i colpi alla testa e alla faccia, forse perchè il Bianchi, per difendersi, gli si era avvinghiato in modo da non lasciargli altro bersaglio.

Il Bianchi aveva la persona robustissima, e certamente lunga e forte fu la resistenza da lui opposta. Egli tentò strappare l'arma all'assassino e così ebbe il pollice troncato e la mano destra lacerata. Questa dev'essere stata l'ultima fase della lotta feroce svoltasi in quello scompartimento mentre il treno correva via veloce nella notte; il Bianchi era riuscito ad afferrare la lama in piena mano; l'assassino strappando l'arma dalla tenace stretta della vittima gli lacerò tutta la mano e gli piantò il coltello per la seconda ed ultima volta nel petto; il colpo questa volta fu mortale; il Bianchi cadde riverso sul sedile, stringendo ancora in un' ultima contrazione la mano che avea serrato la lama omicida. L'assassino, lasciato il coltello nella ferita, fuggì. — Come? Dove? saltò dal treno in moto? O attese, per discendere dal treno, che questo rallentasse?

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Tutti i volti sono rossi e quasi tutti giovanili. E' incredibile quanti giovani, quante fanciulle, quante giovani donne sono fuori. Ove stanno i vecchi? In casa, indubbiamente, vicino al caminetto. Tutta la gioventù è uscita e trotta; è il tempo suo. Ha gli occhi spalancati e, negli occhi, la vita che brilla.

I giovani sopratutto hanno un'aria piena di avvenire. Sono sicuri della vita.

Ognuno ha il suo posto, la sua carriera, il suo prosaico sogno realizzato. Si somigliano tutti e io li piglio tutti per sottoprefetti, tanta è l'importanza che si danno; sono così gravi e bene inguantati.

Vanno due a due, diritti per la loro strada, senza guardare, parlando poco, camminando presto, verso il vecchio Louvre, bentosto allontanati e scomparsi nella densa nebbia ove tremolano i fuochi dei lumi.

Tutti vanno a pranzare alla riva destra.

Io pranzo alla riva sinistra da Carrè, ove si danno ritrovo molti Valacchi. Senna, arrivederci! Buona notte signor Charnot! signorina Giovanna, addio!

Stesso giorno, 8 di sera.

Eccomi tornato nel mio gabinetto di lavoro. Vi fa freddo. La signora Menin, che attende alla mia casa, ha lasciato che il fuoco si estinguesse.

Guarda, ha dimenticato anche la spazzola sul manoscritto della mia tesi. E' dessa un emblema, un presagio della polvere riserbata al mio lavoro ancora incompiuto? Chi può indovinare tutto lo spirito mordace del caso?

Sono le otto......

L'avvocato Mouillard, messe da parte le procedure, deve cominciare le sue partite di whist con l'avvocato Horlet e l'avvocato Hublette, della Corte di Bourges. Essi mi aspettano. Terribile pensiero. Dimentichiamo, povero cuore, dimentichiamo! E il signor Charnot? Credo che continui a far girare la spirale.

Gli uomini gravi si divertono realmente con dei nonnulla. Io sono forse un uomo grave: tutto mi diverte..... A proposito è bionda o bruna la signorina Giovanna? Orsù, raccogliamo i nostri ricordi..... Ma certamente è bionda; rivedo ancora i riflessi dorati, sotto la lampada, dei capelli leggeri che si arricciano intorno alle tempie.

Ha un amabile visino, d'altronde, quella giovanetta, non regolare, ma roseo, aperto, eppoi possiede quella certa vivacità che manca a tante belle donne...

La signora Menin ha dimenticato anche qualche altra cosa, di chiudermi la finestra. Ella attenta ai miei giorni! La signora Menin crede alla metempsicosi; se mai rinasce, andrà ad animare il corpo di uno stornello.....

Ho chiuso la finestra. La notte è calma, con delle stelle velate e tremolanti. L'anno finisce malinconicamente.

Mi ricordo che in una notte simile, al collegio, mi ero destato ad un tratto, un raggio lunare avendomi aperto gli occhi. Si prova una certa ansia raccogliendo in piena notte i propri sensi, in mezzo a quel mondo immobile, non fatto per essi.

Io guardavo anzitutto le due file di letti del dormitorio, sfuggenti parallelamente secondo le leggi della prospettiva, i compagni ravvolti nelle coperte che formavano ora delle masse grigie, ora delle masse bianche, secondo che dormivano lungi o presso alla finestra, la luce fumosa della lucerna posta sopra a un tramezzo nel centro della sala, e laggiù nell'ombra profonda la gabbia formata da due tende gialle ove dormiva il sorvegliante.

Nessun rumore intorno a me. Tutto riposava. Al di fuori, il mio orecchio sovreccitato dalla piccola febbre dell'emozione percepiva un canto strano, assai dolce, cento volte ripetuto.

Erano note staccate, note di appello, tenere e ansiose. A volte si allontanavano, e non le percepivo più che come un evanescente suono; poi tornavano ad avvicinarsi, passavano al disopra di me e si allontanavano ancora.

Il chiaro raggio lunare mi invitava a scoprire il mistero. Saltai dal letto e, in camicia, andai ad aprire la finestra.

Potevano essere le undici. L'aria frizzante della notte e la luce in pari tempo mi avvolsero, causandomi una impressione deliziosa. La corte maggiore era deserta coi suoi pioppi sfrondati e le cancellate a ferri di lancia. In qualche punto brillava la sabbia.

Alzai gli occhi e da una costellazione all'altra ebbi un bell'interrogare l'azzurro profondo del cielo; non un'ombra, non vi spiccava un'ala nera.

Nondimeno le stesse grida tristi e dolci rompevano il notturno silenzio, canto di un essere invisibile che sembrava volesse qualche cosa da me e mi aveva forse svegliato.

Mi venne l'idea che fosse l'anima di mia madre che mi chiamasse, di mia madre la cui voce era leggera e anche assai armoniosa. " Io penso a te, diceva, penso a te: ti vedo, diceva, ti vedo; ti amo, diceva, ti amo. — Mostratevi, io rispondevo, mostratevi a me! "

E cercavo tutto turbato di vederla, seguendo la voce nei circoli che percorreva; e, non scoprendo nulla, mi misi a piangere.

A un tratto fui ghermito brutalmente per un orecchio:

— Che cosa fate qua, piccolo miserabile? Siete impazzito? Il vento giunge fino al mio letto. Cinquecento versi!

Il sorvegliante in mutande e babucce, sgranava due occhioni terribili.

— Sì, signore; certamente signore! Ma ascoltate dunque come parla!

— Chi?

— Mia madre.

Egli mi guardò per vedere se ero desto, porse l'orecchio, piegando il capo da una parte, poi chiuse la finestra con ira e se ne andò scrollando le spalle.

— Sono dei vanelli che girano intorno alla luna, disse egli, cinquecento versi!

Li ho fatti i cinquecento versi e mi hanno appreso quanto sia catralegale l'essere un sognatore. Non mi hanno nè convinto, nè guarito.

Credo che vi siano ancora, sparse nella natura, delle voci che ben pochi intendono, come vi sono milioni di fiori che si schiudono lungi da ogni sguardo umano.

Infelici coloro che ne indovinano qualche cosa! Essi torneranno invincibilmente a quelle fonti nascoste, sperpereranno in vaghe illusioni la loro forza e la loro gioventù, e, per la fuggitiva impressione che avranno gustato, per la frase incompleta che avranno divinato, avranno sagrificato il commercio degli uomini e la stessa amicizia.

Sì, guai agli scolari che aprono la finestra per veder tremare la luna e che non si correggono! si troveranno, assai di buon'ora, isolati nella vita, ridotti a concentrarsi in sè stessi, come me, in questa sera, al cantuccio del mio fuoco spento.

Non un amico verrà a picchiare alla mia porta, non uno. Io ho alcuni compagni ai quali do questo titolo. Non ci detestiamo e, all'occorrenza, mi renderebbero servizio. Ma non ci vediamo. Che cosa verrebbero essi a far qui?

I fantasticatori non si confidano, si sottraggono; se ne vanno per vie deserte e solitarie; la politica li urta; una notizia li lascia indifferenti; i dolori che si creano non hanno altro rimedio che le gioie che inventano; essi non sono loro che quando si trovano soli, e non conversano bene che raccogliendosi in sè.

Questa singolarità di animo, uno soltanto me la ha perdonata: Silvestro Lampron. Egli ha quasi venti anni più di me ed è perciò che è indulgente. D'altronde tra un fantasticatore come me ed un artista come lui, non vi è altra differenza che la distanza del mestiere. Egli traduce i suoi sogni, io dissipo i miei: ma sognismo entrambi.

Caro Lampron! che buono e invidiabile carattere! Egli ha resistito a quell'ingrossamento morale e fisico che si impadronisce di tanti uomini all'avvicinarsi della quarantina. Egli fa buon viso al lavoro, lo fa alla vita. E' allegro, di quell'allegria virile delle persone oneste e rassegnate.

Quasi ogni giorno, allorchè arrivo in casa sua, lo trovo seduto avanti a una finestrina dai vetri appannati in un cantuccio dello studio, curvo sopra qualche incisione.

Ho il permesso di entrare a qualunque ora; egli ha quello di non disturbarsi. Senza alzare gli occhi, senza sapere con precisione chi abbia aperta la porta, risponde: buongiorno! poi seguita l'intaglio cominciato.

Mi installo allora sul divano del fondo, ricoperto di una stoffa logora, e sono libero, finchè Lampron voglia darmi udienza, di dormire, di fumare e di sfogliare i meravigliosi cartoni appoggiati alle pareti.

Vi sono tesori inestimabili, perchè Lampron è un artista di genio, il quale non ha che il torto di vivere e di essere modesto: sicchè non gli si riconosce ancora che un immenso talento.

Nessuno fra i pittori e gli incisori famosi — egli è una cosa e l'altra — ha fatto studi più coscenziosi e spinge ad un ugual grado la probità dell'arte sua. Il disegno di lui è di una correttezza irreprensibile, persino un po' severa come quella dei primitivi.

Si indovina, scorrendo le sue opere, la preferenza di lui per gli antichi maestri, Perugino, Beato Angelico, Botticelli, Memling, Holbein, i quali non sono gli autori alla moda, ma sono rimasti i maestri insuperabili del vigore del disegno, della semplicità, della ingenua grazia, dell'emozione vera.

Il sangue aveva macchiato perfino i cristalli del finestrini, che erano, naturalmente, alzati, ciò che dimostra come la colluttazione debba essere stata accanita, feroce, nel piccolo spazio nel quale si svolse. Nondimeno è strano come l'ispettore cav. Levi e il capitano Moscardi di Camarda, che viaggiavano nello scompartimento accanto, nulla abbiano avvertito.

Oltre le carte, trovate addosso all'ucciso, e che permisero la sua immediata identificazione, si trovò il portafogli vuoto e la catena d'oro dell'orologio spezzata, certo nella colluttazione.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del Bianchi fu trasportato nella chiesa di Santa Maria ove si sono espressamente recati a vederlo da Aquila alcuni suoi compagni di ufficio.

Trovansi sovra luogo il maggiore dei carabinieri cav. Ramorini, il giudice istruttore avv. Spinelli, l'ispettore di P. S. Ippoliti, il delegato di P. S. di Antrodoco, Marchesiello, il brigadiere Giombini.

Domani avrà luogo l'autopsia.

L'assassino

Nessuna traccia dell'assassino, sino a questo momento.

Il controllore del treno, Augusto Mastellari, dice che un individuo vestito di scuro, bruno, tarchiato, senza valigia, munito di biglietto Terni-Sulmona, salì a Terni nello scompartimento ove era il Bianchi.

Pare probabile, però, che l'assassino abbia seguito la vittima designata da Roma.

Alla stazione di Aquila, ritirando i biglietti, si è constatata la mancanza di uno dei quattro biglietti di terza classe che erano stati staccati a Roma per quella stazione.

Sono stati perciò trattenuti e interrogati tutti i viaggiatori.

Per finire — un *per finire* poco a proposito, ma un vero *per finire*: ad Antrodoco, tra i primi accorsi a vedere il cadavere fu il dottore Rino Napoli di Pescina, il quale espresse l'opinione che il Bianchi si fosse suicidato. Con quaranta coltellate!

Poco abbiamo da aggiungere di notizie qui raccolte intorno all'assassinio.

Il fratello dell'ucciso, Federico, partito immediatamente per Antrodoco, trovasi tuttora colà.

Il Bianchi aveva addosso solo duecento lire, per proprio uso, giacchè non doveva fare pagamenti agli operai in Aquila.

Sembra sempre più probabile — a quanto ritiene la famiglia — che l'assassinio sia stato compiuto a scopo di vendetta.

Il controllore Mastellari, che vide l'assassino montare nello scompartimento del Bianchi, alla stazione di Terni, è stato trattenuto ad Antrodoco, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Mastellari avrebbe dato questi connotati dell'assassino:

Egli sarebbe un individuo sulla trentina, di statura media con baffetti neri, colorito bruno, vestito di scuro decente da operaio, con cappello a cencio nero.

Quando salì a Terni non aveva valigia.

Cronaca del cattivo tempo

PORTO CIVITANOVA, 3. — Imperversando ieri a sera un forte temporale, cadde un fulmine su d'un pagliaio d'una colonia di proprietà dei fratelli Rocchi in contrada *Le Foci*, abbruciandolo completamente.

Il danno ammonta a circa L. 300.

BOLOGNA, 4, ore 2.50 pom. — Un terribile uragano si è scatenato iersera. Per quattro lunghe ore ha prodotto grande spavento e molti danni in città e ne' dintorni. Ma le notizie odierne nulla apportano dalle diverse parti della provincia. Quindi la bufera fu limitata alla città. La vendemmia è mediocre.

PALERMO, 4, ore 1,15 pom. — (*De Fonso.*) Un grave temporale scatenossi sopra Licata. La pioggia dirottissima durò oltre tre ore, allagando le principali vie del paese.

La via Imera era diventata un immenso torrente. Le case a pianterreno erano inondate al punto da rimanere sommerse le masserizie ed i letti.

Lo spavento era indescrivibile; le donne colle mani ai capelli imploravano aiuto per salvare i figli, qualcuno dei quali travolto dalla corrente. Si sparavano colpi di arma da fuoco per chiamare soccorso.

Gli ufficiali del battaglione colà residente, il 2° del 27° fanteria, accorsero affrontando ogni pericolo con coraggio e abnegazione ammirevoli. L'acqua arrivava in alcuni luoghi all'altezza delle loro spalle; l'opera di salvataggio continuò, con l'aiuto dei soldati, dei carabinieri e delle guardie di finanza.

Più volte fu visto sparire qualcuno sott'acqua; ma poi, aiutato dai compagni, riappariva a galla.

L'operazione durò parecchie ore, durante le quali ufficiali e soldati non desistettero un momento dalla lodevole opera dimostrando calma e fermezza.

Si vide trasportare a braccia qualche ammalato grave già sorpreso dall'acqua mentre era coricato.

Fortunatamente nessuna vittima umana ebbe a deplorarsi durante il terribile uragano, e ciò si deve al pronto accorrere dei bravi soldati.

— Un altro furioso temporale si scatenò sopra Cattolica Eraclea, producendo danni considerevoli. In contrada *Sarcia* rimasero carbonizzati da un fulmine due asini che formavano l'unica fortuna del contadino Giuseppe Nicolas, il quale è ora inconsolabile.

CUNEO, 4. — Diminuita la veemenza della pioggia, cominciò ad abbassarsi il livello delle acque, scongiurando maggiori danni. Tuttavia sono sempre gravi le notizie che giungono dai circondari di Cuneo e di Saluzzo.

La situazione è minacciosa a Tetti ed a Perlasio Valle Po, ove furono inviati aiuti.

Il torrente Kant, presso Demonte, straripò con violenza producendo gravi danni. Vi accorse una compagnia del genio.

Nella valle della Varaita, nella regione di Piasone delle Rocche, la strada provinciale è stata asportata.

I danni sono rilevanti a Racconigi, dove la piena asportò gli argini recentemente costrutti contro la Macra, rovinando la strada provinciale.

La borgata di San Bartolomeo, minacciata di asportazione dalle acque del Pesio, si è potuta salvare, abbattendo il ponte e dando sfogo alla corrente.

Sono segnalati molti altri danni minori.

Corriere giudiziario

UNA MERENDA FINITA MALE

(*Assise di Roma*)

Il 22 dello scorso ottobre, in una osteria di Monterotondo, invitati da Pietro Vagnoni si radunarono alcuni amici a mangiare una spaghettata. La compagnia era già da un po' di tempo a tavola in attesa del Vagnoni che si faceva aspettare, quando da qualcuno si pensò per non perder tempo a farsi portare gli spaghetti. Dopo poco arrivò il Vagnoni, ma gli spaghetti erano terminati. Il Vagnoni che pagava la merenda, si lamentò che non lo avessero atteso e pronunziando delle parole molto vivaci in ispecie contro uno della compagnia, certo Settimo Compagnucci. La lite parve nel momento sedata per l'intervento di alcune persone, ma doveva riaccendersi in seguito e avere esito funesto per il Vagnoni.

Compagnucci Pacifico d'intesa col fratello Settimio e con un tal Baroncello Francesco, incontratosi col Vagnoni prima lo insultò e poi con un colpo di coltello lo uccise.

Comparsi tutti e tre dinanzi alla Corte d'assise, presieduta dal cav. Orrù, in conformità del verdetto dei giurati, Compagnucci Pacifico ritenuto responsabile di omicidio volontario col beneficio delle attenuanti, fu condannato a tredici anni e otto mesi di reclusione, e gli altri due per complicità necessaria nell'omicidio vennero condannati Compagnucci Settimio a 10 anni di reclusione e Baroncello Francesco a otto anni e quattro mesi della stessa pena.

P. M. comm. Martinotti; P. C. avv. Saetta; Difensore avv. Checcucci.

IL VAGLIA DELLO ZIO

(*Tribunale penale*)

Una simpatica giovanetta, Ida Mancini, scrisse in un giorno del passato gennaio a suo zio, pregandolo di rimetterle 20 lire a mezzo di vaglia. Perchè, però, quei di casa sua non ne sapessero nulla, pregò lo zio di dirigere la lettera ad una amica, certa Zeffellini Costantina.

La giovinetta aspettò un bel pezzo, ma il vaglia non arrivava mai. Stanca di aspettare, tornò a scrivere allo zio ed ebbe per risposta che il vaglia era stato da un pezzo spedito.

Si fecero ricerche ed al ministero delle poste risultò che il vaglia era arrivato ed era stato riscosso da una persona che si era qualificata per la destinataria Ida Mancini.

Chi poteva essere stata l'autrice di questa sostituzione di persona?

La Mancini pensò alla sua amica Zeffellini, la quale infatti è comparsa stamane al tribunale per rispondere di questo fatto.

Il tribunale l'ha però assolta per non provata reità. La difendeva l'on. Mazza.

IL PROCESSO SALVADORI

FIRENZE, 4. — Oggi alla Corte d'Assise è stata ripresa la discussione dell'importante processo per omicidio politico in persona del cav. Becciani, contro l'ing. Salvadori ed altri otto imputati. Si principia subito con un incidente.

Bonacci difensore protesta contro il presidente che spiegando l'atto d'accusa eccede dalla legge, giacchè tiene conto di fatti che la difesa si propone di smentire. Falaschi, della parte civile, non opponendosi a scrivere in verbale la protesta della difesa, sostiene che il presidente doveva dilungarsi, data la mole dell'accusa, e deve proseguire nell'adempimento del proprio dovere.

La discussione continua fino a mezzogiorno tra i due forti campioni delle due parti e il pubblico ministero associato al Falaschi.

Finalmente alle due la Corte emette un'ordinanza dichiarando che l'operato del presidente è stato conforme alla legge, ed ordina che si prosegua il dibattimento.

Il presidente perciò continua nella spiegazione dei documenti dell'accusa.

Ore 3,40 pom.

Interrogato l'ingegnere Salvadori piangendo ricorda il suo passato.

Dice che le accuse sono inverosimili. Non ebbe mai odio contro il Becciani. Confida nella giustizia di Dio e anche in quella degli uomini.

Ammette di avere ostacolata l'erezione del nuovo campanile e di essere stato avversario leale del Becciani.

Nega di avere denunziato quasi anonimamente per atti turpi. E' sicuro che si riconoscerà innocente.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. V — FASC. I — OTTOBRE 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: Il disarmo, l'accordo anglo-germanico e l'Italia, XXX — Il racconto dell'imputato, *Eugenio Checchi* — Storia dei concorsi drammatici governativi, *Carlo Lotti* — Il viaggio polare di Andrée, *Prof. Arnaldo Faustini* — La letteratura russa nel medio-evo, *D. Ciàmpoli* — « *Anglia docet* » (Dopo la riconquista del Sudan), *Alessandro Bacchiani* — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Diritto di traduzione e riproduzione interdetto. I manoscritti non si restituiscono.

CRONACA DI ROMA

IL CONTE GRAZIADEI

Oggi, nella sua casa in via dell'Umiltà, è morto di peritonite, il conte Ercole Graziadei.

La notizia addolorerà in Roma tutti coloro che lo conoscevano, tutti coloro, cioè, che da parecchi anni erano abituati a vederlo e ascoltarlo, brillante e irrequieto istruttore politico, nel breve triangolo della capitale che ha sua base da piazza Sciarra al Caffè Aragno e il suo vertice al palazzo di Montecitorio. In questo triangolo il conte Graziadei era un personaggio, e di quando in quando aveva attorno a sè anche la sua corte — e il suo pubblico.

Svelto, arguto, intelligente, competente in materie finanziarie, egli era il censore peripatetico di tutti i ministri delle finanze che furono, e il consigliere generoso di tutti i ministri dell'avvenire non ancora usciti dal bozzolo degli uffici. Giornalista, nei suoi giovani anni a Bologna, direttore poscia di tramvie e di ferrovie in Baviera e a Costantinopoli, commissario in parecchie Società industriali italiane dopo il suo ritorno in patria, egli aveva l'originalità di vedute e anche la facilità della critica che gli davano l'esperienza degli affari e la pratica del mondo. Però il suo ideale si era ormai concentrato nell'ambizione di un seggio alla Camera: forse — perchè dopo annunciato il suo proposito, finiva col demolirlo egli stesso, dimostrandone a sè ed ai suoi ascoltatori l'inutilità; tanto vero, che non si era ancora deciso a qual genere di elettori, e in qual regione d'Italia, esporre e far accettare il suo programma finanziario.

Povero Graziadei! Egli, dopo tutto questo, era buono, e lascia largo rimpianto fra i suoi amici — coi quali ci uniamo per mandare le nostre più sincere condoglianze alla famiglia desolata.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle 3 pom., partendo dal palazzo Sciarra in via dell'Umiltà.

Il suicidio di una signorina romana ad Anzio. — Il nostro corrispondente da Anzio ci scrive che ieri dal treno che giunge colà da Roma alle 2,23, discese una signorina dall'apparente età di 25 anni e si diresse all'Hotel delle Sirene, ove prese una camera. Uscitane alle 6 e mezza, non tornò più durante la notte.

Verso le tre di stamane, certo Mazzoni, recandosi al lavoro, trovò sulla spiaggia, a un chilometro dall'abitato, il cadavere di una giovane donna signorilmente vestita. Denunziata la triste scoperta a quella stazione dei carabinieri, si recavano immediatamente sul posto il brigadiere e molti cittadini, i quali identificarono nel cadavere la signorina giunta ieri.

Il cadavere non presentando tracce di colluttazione o di violenze, si ritiene trattisi di un suicidio. La signorina si sarebbe gettata in mare e i marosi l'avrebbero poi rigettata sulla spiaggia.

La morta è rimasta piantonata da due carabinieri, finchè, a mezzogiorno, giunto l'ordine del pretore di Albano, fu trasportata alla camera mortuaria di questo cimitero.

La disgrazia del cardinal Macchi. — Se non sorgono complicazioni, che sembrano scongiurate, lo stato del cardinal Macchi, ferito a Subiaco per una caduta dalla carrozza, si ritiene fuori di pericolo. Ieri con la prima corsa giunsero due sanitari da Roma.

Anche monsignor Roberti, il canonico Tella e il cocchiere sono in via di guarigione.

Un particolare: quando avvenne la disgrazia, i cavalli fuggirono, trascinando nella loro fuga il timone. Il resto della carrozza fu completamente fracassato.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — Seguendo il buon esempio dato dall'on. Baccelli che erogò L. 2000, il Comune di Roma ha elargito al Ricreatorio del Trastevere L. 500.

Mentre diamo lode al ministro e al Comune che hanno voluto concorrere ad un'opera veramente filantropica e civile, raccomandiamo nuovamente alla cittadinanza romana, alle signore specialmente, il Ricreatorio del Trastevere, sorto per concorso di pochi volenterosi, e che già conta ben 300 alunni.

Tra pochi giorni si inaugurerà un salone, lungo 12 metri e largo 6, costruito appositamente, dove gli alunni riceveranno gl'insegnamenti di scherma, recitazione, igiene, fisica e chimica, con esperimenti, morale, galateo, ecc.

Le elezioni di Frascati. — Nelle elezioni di Frascati riuscirono eletti: Crisanti Romeo — Di Mattia Enrico — Bernaschi Giulio — Ambrogioni Raffaele — Micardi Cesare — Reali Anastasio — Bodoni Arnaldo — Sciaiola Pietro — Micardi Vincenzo — Giambotti Gregorio — Senni conte Marco — Cortesi Angelo — Del Nero Raimondo — Micara Gregorio — Marchetti Sergio — Senzacqua Ernesto — Giammarioli Achille — Benedetti Achille — De Nicola Giuseppe — Zuccola Luigi.

Il Consiglio sarà composto di sette liberali, sei clericali, quattro socialisti e tre repubblicani.

Società ginnastica Roma. — Domenica 9 corrente alle 3 pom. avrà luogo nei locali della Società in via Genova, l'assemblea generale straordinaria dei soci per deliberare sopra la proposta di modificazioni allo statuto sociale.

Nella scorsa settimana si sono riaperti i corsi della scuola popolare gratuita.

I corsi sono divisi in due sezioni conforme all'età dei giovani e giovanetti che vi prendono parte.

Nelle ore pomeridiane dei giorni di lunedì e venerdì hanno luogo le lezioni che si riferiscono alla ginnastica militare — agli attrezzi ed ai giuochi.

Il concorso degli alunni non si poteva desiderare maggiore, perchè già sono circa duecento i giovani che vi intervengono animati dal miglior spirito di farsi onore.

All'apertura dei corsi il colonnello Duce, presidente della Società, ha rivolto ai giovani alcune opportune parole intese a dimostrarne l'utilità non solo sotto l'aspetto fisico ma specialmente sotto il punto di vista dell'educazione morale della gioventù. E siamo certi che le parole del presidente della benemerita Società « Roma » avranno benefico effetto.

Il municipio di Roma si ricordi della benemerenza di detta Società e l'aiuti!

I ciclisti dell'« Audax » a banchetto. — I ciclisti dell'*Audax* si sono riuniti a banchetto al *restaurant* Valiani per festeggiare l'ammissione dei nuovi soci Picconi Ernesto, Cametti Oreste, Gatti Alfredo, Allegrucci Guido, Sebastiani Ettore, De Gregori Archimede, Giorgi Oreste, Mazzantini Ernesto, Ciappetti Umberto, Belloni Norberto, Jens L. Gjelde, Pierucci Pietro, Offemann Federico, Pinnaro Ugo, Baldi Gino, Cocheo Francesco, Ballarini cavaliere Fortunato e Moschi Alfredo.

Al posto d'onore sedevano il direttore dell'*Audax* Vito Pardo, il cav. Carosolo dello *Sporting* e il dott. Antolini della *Velocipedistica romana*.

Brindarono Pardo, Antolini, de Franceschi, Marchiani, Pacini e Arioli, segretario, che lesse varii telegrammi di adesione e di felicitazione.

Il matteide di via Alessandro Volta. — Al n. 12 di via Alessandro Volta abita il messaggero postale Adriano Piedimarsi di anni 53, romano.

Il Piedimarsi tentò, tempo fa, suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa. Guarì, ma il proiettile non gli fu potuto estrarre, e d'allora egli dà segno di alterazione mentale, tanto che i monelli del vicinato lo canzonano e lo chiamano il « matto ».

Nell'istesso casamento abita, col marito che fa il sensale e quattro figliuoli, il maggiore dei quali ha dodici anni, Assunta Fazzi, di anni 26, da Roma.

Stamane alle 11 e mezza, il Piedimarsi, nel cortile di casa, si è imbattuto con uno dei figliuoli della Fazzi che ha preso a canzonarlo. Imbestialitosi il Piedimarsi è risalito in casa, si è armato di una vecchia sciabola ed è ridisceso in cerca del fanciullo. Edesti si era rifugiato sulla soglia di casa sua, e la madre si è avanzata per difenderlo. Ma il Piedimarsi, menando botte da orbi, le ha tirato un tremendo colpo al ventre pel quale la povera donna è stata ricoverata alla Consolazione ove l'hanno dichiarata in pericolo di vita ed operata di laparatomia.

Il feritore è stato arrestato dal delegato Viani.

La grave disgrazia del guardafreni. — Alle sei di iersera, alla stazione della Cecchina, il guardafreni Domenico Comis, da Padova, abitante al viale Margherita n. 227, montando sul treno merci n. 1078 che si metteva in movimento, sdrucciolò dalla panchina e cadde sul binario. Uno dei vagoni gli passò sulle gambe, stracellandogliele.

Le prime cure furono apprestate all'infelice dal dott. Pescinelli che si recava ad Albano e che lo accompagnò a Roma. Dalla stazione di Roma i militi della Croce Bianca trasportarono il Comis a Sant'Antonio, ove i dottori Turri e Bardellini gli amputarono le gambe. Ma a mezzanotte l'infelice spirava.

La grave disgrazia alla caserma di Magnanapoli. — Stamane, nell'armeria della caserma di Santa Caterina, in via Magnanapoli, il capo armaiuolo Francesco Tropea, da Spezia, abitante in via Capo d'Africa lett. C., maneggiando una rivoltella, lasciò per disgrazia partire un colpo che dopo aver ferito alla mano sinistra il sergente zappatore dell'11.o fanteria Pio Martinelli, colpiva al petto il figliuolo del Tropea, Guglielmo, tredicenne, che lavora presso il padre.

E' accorso immediatamente il tenente di picchetto sig. Ribolla del 6 alpini. Il giovanetto ferito è stato trasportato alla Consolazione e giudicato guaribile in dieci giorni. Il Martinelli guarirà in cinque giorni.

La teppa. — Oggi alle 2 fuori porta Salaria, tre giovinastri, Franco Birzò di anni 18, calzolaio, domiciliato in via Alessandria n. 174, Gaetano Cairo di anni 22, facchino presso la Società romana del ghiaccio, domiciliato in via Cadorna n. 13, e Giuseppe Righetti di anni 18, macellaio, domiciliato in via Leopardi lettera T, tutti sorvegliati speciali, si divertivano a dar fastidio ai passanti.

Uno di questi essendosi risentito si è avuto dai gradassi uno schiaffo e sputi sul viso.

Accorsa la guardia di pubblica sicurezza Voglino, i tre l'hanno accerchiata e maltrattata con pugni e bastonate.

Uno dei tre, il Birzò, ha estratto il coltello. Nondimeno il bravo agente è riuscito a mettergli le castagnole, ma il Birzò, aiutato dai compagni, se le è tolte, ha dato un feroce morso alla mano al Voglino ed è fuggito con gli altri eroi.

Intanto, avvertiti dalla gente, sono accorse dall'ufficio del Macao le guardie Pranzè, Dalcoglianо, Pitfari e Castaro, i quali hanno inseguito, raggiunto e arrestato in via Flavia il Birzò, e poco dopo, con l'aiuto d'altre guardie, hanno arrestato in via Goito, anche il Cairo. Il Righetti è riuscito a svignarsela.

La guardia Voglino, tutto contuso, è andato a medicarsi nella farmacia Mattei in via Goito.

La guardia Voglino è stata coadiuvata dalla guardia municipale n. 106, che ha estratto la sciabola.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà domani dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. N. N., Marcia militare — 2. Beethoven, ouverture *Egmont* — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, coro e danza delle ore — 4. Verdi, Ernani, atto terzo — 5. Strauss, *I flutti del Nilo*, valtzer.

Bollettino meteorologico del 4 ottobre. — *In Europa* il barometro è elevato sul mar del Nord 772; basso sulla Russia settentrionale, 749 Arcangelo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a quattro mill.; temperatura poco variata, temporali e pioggie specialmente al Nord e centro.

Stamane cielo generalmente nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Barometro: 766 a Genova, Civitavecchia, Napoli e Lecce; 764 in Sardegna e Sicilia; 767 a Torino, Firenze, Roma, Pesaro e Venezia; 768 a Milano, Parma e Aquila.

Probabilità: Venti deboli o freschi del primo quadrante, cielo vario e qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 766,3 — Termom. centigr. massima 25.2, minima 16.0 — Umidità relativa 63, assoluta 12.09 — Vento a mezzodì: N E debole — Stato del cielo: coperto.

Torchi completi per vinacce ed olive, meccanismi e viti disgiunti per detti, Ammostatrici, pompe da travaso, Fiaschi per olive, ecc. Dirigersi *Ing. C. Malenchini e C. Firenze.*

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior OOO* in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago*, 1893. V

D.r cav. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29.

COMM. ODDO Chirurgo-Dentista di Sua Maestà e Real Casa - via Mercede, 39.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Politeama Adriano*: — Nel mentre proseguono, con crescente successo, le rappresentazioni equestri, ci si annunzia che il signor Schumann, con lodevolissimo pensiero, darà quanto prima una serata a totale beneficio dei poveri di Roma.

Al *Valle*: — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia *La sartoria di Madama X*, replicata per 50 sere a Napoli.

Al *Nazionale*: — Stasera *Zampa legata* e in settimana *Eccentrica*, novità dal Francese.

Al *Quirino*: — Stasera terza rappresentazione del *Faust*. Sono già incominciate le prove del *Ruy-Blas*.

LA GUERRERO A PARIGI

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« Per una subitanea indisposizione, la celebre attrice spagnuola Guerrero rinviò a stasera la prima rappresentazione che doveva aver luogo iersera.

« Molta gente era accorsa alla *Renaissance* ed il rinvio produsse non poco malumore nel pubblico. »

Spettacoli del 4 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Ruzzo: *Zampa legata*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *La sartoria di Madama X*.

Quirino (ore 9) — *Faust*, opera.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Cavalleria rusticana* — *La locandiera*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Savona, 4, ore 3 pom. — *Un figlio che deruba il padre.* — Erminio, figlio primogenito del cambiavalute genovese Giambattista Chiazza, approfittando dell'assenza del genitore, involava domenica scorsa dal Banco in via Paleocapa, la somma di lire centotrentamila in denaro e titoli diversi e rifugiavasi in Francia partendo col treno di Ventimiglia, vestito da cacciatore.

Ieri avvertito il furto fu denunciato alla questura.

Piacenza, 4, ore 10 ant. — *Caduta mortale.* A San Nicolò certo Mazzarini Carlo, d'anni 64, stalliere, salendo a mezzo di una scala a pioli su una cascina, cadde all'indietro dall'altezza di circa quattro metri, rimanendo cadavere.

Padova, 3. — *Contro un chierico.* — Il vescovo monsignor Callegari — in seguito a fatti evidentemente gravi — ordinava al chierico P. G., addetto ed ospite di questo Seminario, di svestire l'abito talare. Rimasta l'ingiunzione senza effetto, il monsignore ricorse alla legge, invocando addirittura contro il chierico ribelle i rigori del Codice.

A quanto pare, avremo quindi un processo. E vedremo allora precisamente di che si tratta.

Ancona, 3. — *Elezioni amministrative.* — Nella vicina Osimo hanno avuto luogo le elezioni suppletive per la nomina di undici consiglieri.

Il partito liberale ha completamente trionfato: la sua lista ha vinto con un massimo di 536 voti e con un minimo di 343.

I repubblicani e i socialisti hanno messo insieme poco più di 200 voti, facendo entrare due dei loro per la minoranza.

La nota spiccata di queste elezioni è stata data dai clericali, i quali sono stati battuti su tutta la linea.

Maddaloni, 3. — *Il regio commissario.* — Stamane è arrivato da costà il regio commissario cav. De Joannis, per prendere possesso di questo municipio.

E' stato ricevuto dall'assessore f. di sindaco cav. Del Monaco, il quale gli ha fatto le presentazioni di rito.

Modena, 3. — *Funebri.* — Stamane ebbero luogo i solenni funerali del comm. Pietro Riccardi, insigne matematico, integerrimo e amatissimo cittadino, antico e provato liberale, da circa trenta anni ininterrottamente consigliere comunale e provinciale.

INFORMAZIONI

LA REGINA

La Regina è giunta iersera a Monza da Stresa.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

E' stabilita la data di riconvocazione del Parlamento.

La prima seduta della seconda sessione della XX legislatura, avrà luogo lunedì, 14 novembre.

IL PRINCIPE LUIGI NAPOLEONE

Ci telegrafano da Torino:

« Oggi giunse il principe Luigi Napoleone. Col suo arrivo trovansi qui riuniti tutti i Napoleone, giacchè il principe Vittorio Napoleone trovasi da qualche giorno a Moncalieri.

« Il fatto è variamente commentato. »

CONTRO GLI ANARCHICI

Dicemmo ieri esser probabile che la conferenza internazionale contro gli anarchici si riunisca in Italia e che ciò dipenderà dalla decisione delle potenze.

Se la conferenza si terrà in Italia la città designata dal governo per la sua riunione sarebbe Venezia.

L'ON. VILLA

C'informano da Torino che l'on. Villa partirà fra alcuni giorni per Parigi affine di farsi un concetto del luogo dato all'Italia all'Esposizione del 1900 e di quanto occorre perchè vi siamo degnamente rappresentati.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Si afferma che l'on. Pelloux presenterà alla Camera un disegno di legge per modificare l'editto sulla stampa.

LA RIFORMA ALLA LEGGE ELETTORALE

Come dicemmo la legge di riforma sulla legge elettorale che l'on. Pelloux presenterà alla riapertura della Camera consta di quattro articoli principalmente diretti ad assicurare la sincerità del voto, e ad impedire la elezione di candidati privi del diritto alla eleggibilità.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha oggi conferito coi ministri onorevoli Lacava e Finocchiaro-Aprile e col nostro ambasciatore a Londra barone De Renzis.

BERLINO-NAPOLI

Come da molti è desiderato, il *Nord-Sud (Brenner-Express)*, treno di lusso proveniente da Berlino, e che fino a poco tempo fa sostava a Verona, verrà prolungato una volta la settimana sino a Napoli per la via di Milano-Genova-Pisa-Roma, arrivando a Napoli in coincidenza colla partenza per l'Egitto del piroscafo *Regina Margherita* della Navigazione Generale Italiana, ripartendo da Napoli subito dopo l'arrivo colà del piroscafo stesso proveniente dall'Egitto.

Abbiamo detto che questo è desiderio di molti; e dobbiamo ora aggiungere che si tratta di cosa la quale ha una reale importanza; giacchè lasciando pur da parte il fatto che per la prima volta le capitali dell'Italia e della Germania saranno direttamente collegate da un treno di lusso, è indubitato che un vantaggio economico non disprezzabile ne risentirà il paese dall'affluire di una forte ed attiva corrente di ricchi viaggiatori, parte dei quali, diretti in Egitto, andavano ad imbarcarsi a Trieste.

Il merito della attuazione di un progetto pel quale il governo prussiano e bavarese avevano perfino iniziato delle pratiche diplomatiche mediante la nostra Ambasciata, riuscite sempre infruttuose, è dovuto alla iniziativa dell'egregio comm. Erasmo Piaggio, amministratore delegato della Navigazione Generale Italiana, il quale offrendo un servizio veramente eccezionale per l'Egitto, indusse le Amministrazioni ferroviarie interessate all'accennato prolungamento.

CONTRO LE FISCALITÀ

La Commissione adunatasi nei giorni scorsi per coordinare e vagliare le proposte e le osservazioni pervenute dagli intendenti di finanza in seguito alla circolare del sottosegretario al tesoro on. Zeppa, circa il modo di funzionare delle vigenti leggi fiscali e dei relativi regolamenti, ha compiuto i suoi lavori.

I risultati di questi lavori saranno presi in esame al ministero delle finanze dall'onor. Carcano e dall'on. Wollemborg per gli studi che essi stanno compiendo intorno all'attuale ordinamento delle imposte e delle tasse.

Sappiamo intanto che le proposte degl'intendenti potrebbero dar modo di togliere subito con circolari, con modificazioni di regolamenti e con decreti parecchie delle più aspre e più stridenti fiscalità e ci auguriamo che gli studi dell'on. ministro e dell'on. sottosegretario delle finanze siano condotti sollecitamente a fine, vincendo gli ostacoli che potrebbero opporre i congegni dell'amministrazione centrale.

MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO

L'on. Nasi, ministro delle poste, è partito iersera per Torino ove va ad inaugurare il Congresso dei liberi docenti. E' probabile che prima di tornare a Roma l'on. Nasi vada a passare qualche giorno a Castellammare.

L'on. Lacava, ministro dei lavori pubblici, parte stasera per Napoli. Farà ritorno a Roma domenica.

L'on. Chiapusso, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, è ritornato stamane.

L'on. Capaldo, sottosegretario alle poste, ritornerà a Roma da Torino sabato prossimo.

IL SENATORE PORRO

Mos ci telegrafa da Milano:

« Giungono da Laveno notizie migliori sulla salute del senatore Porro, ammalato per accesso uremico.

« Giudicasi fuori di pericolo ».

LA PROCEDURA CONTRO PODRECCA

Ieri alle carceri di Regina Coeli si riunì la Commissione per il domicilio coatto composta del presidente del tribunale, del procuratore del Re e di un consigliere di prefettura per discutere la proposta dell'assegnazione a domicilio coatto di Guido Podrecca, qualificato ai sensi dell'art. 1° di detta legge, come persona pericolosa.

Alla Commissione era pervenuta una lettera del padre del Podrecca che giustificava il figliuolo e protestava contro la procedura iniziata.

Su richiesta del procuratore del Re, per un errore incorso nella citazione, la decisione fu rinviata ad altro giorno, ordinandosi una nuova citazione del Podrecca.

La lettera dell'avv. Carlo Podrecca, un veterano delle patrie battaglie, è stata resa pubblica. In essa soffermandosi all'accusa di anarchismo fatta a suo figlio, a lui noto come appartenente al partito socialista, egli dice che se l'accusa fosse stata provata, egli avrebbe ripudiato il proprio figlio, ma che se, al contrario, e così egli credeva, la prova fosse mancata, lo Stato sarebbe stato responsabile di calunnia.

L'espressione — non v'ha dubbio — non era esatta — ma il concetto era chiaro.

Dal canto nostro, e senza invocare la responsabilità dello Stato in una materia soggetta al maggiore o minor zelo di un funzionario qualunque, ci auguriamo sinceramente che il verdetto della Commissione sia favorevole al Podrecca.

NELLE PREFETTURE

Il cav. Candido Pietrogrande, sottoprefetto di Viterbo, è stato nominato consigliere delegato della prefettura di Bergamo.

Il cav. Gennaro Bladier, sotto-prefetto in missione a Palermo, è nominato sotto-prefetto a Viterbo.

Il cav. Aluffi, consigliere delegato a Bergamo, è traslocato a Palermo.

NELLA R. MARINA

Vesuvio, giunto a Massaua il 3 — *Colombo*, giunto Maddalena il 3 — *Sardegna*, giunto a Gaeta il 3 — *Tevere*, giunto a Napoli il 3 — *Città di Milano*, partita da Suez il 3 — *Dogali*, giunto a Grenada il 4.

L'ON. CANEVARO

(*Nostro telegr. partic.*)

PADOVA, 4, ore 4 pom. — (*Beretta*). — Oggi è giunto a Battaglia, accompagnato dal comm. Pavarino, il ministro degli esteri on. Canevaro.

Domani giungerà anche la famiglia dell'on. ministro.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 4, ore 3.15 pom.

TRUFFA

(*Vico-Bellezza*). Un'abile truffa, ma di poca entità, fu perpetrata ieri l'altro in danno del furiere Alessandro Luciano e di due ufficiali del Distretto Militare, i quali dovevano avere in prestito del denaro da tal De Luca, che esisteva solo nella fantasia dell'intermediario truffatore, Beniamino Borselli.

Scoperti però la gherminella il truffatore Borselli fu arrestato.

ARRESTO DEL COMM. CAPOCHIANI

In seguito al noto arresto del comm. Capochiani l'autorità giudiziaria di Cosenza ordinò alla Banca d'Italia ed al Banco di Napoli di non versare alcuna somma pertinente al detto signore.

Sempre la questione Dreyfus

(*Nostro telegramma particolare*)

Nomine significative

Revisione o annullamento?

PARIGI, 4, ore 4.30 pomer. — (*Jacopo*). Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo, su proposta del guardasigilli, il consigliere della Corte di cassazione Forichon è stato nominato presidente della Corte d'appello in sostituzione di Périvier.

Questa nomina fa imbestialire gli antirevisionisti perchè Forichon è favorevole a Zola ed alla revisione.

A proposito della revisione il *Droits de l'homme* afferma che ove, come è probabile, la Cassazione respingesse la domanda di revisione del processo, non riscontrando nel falso di Henry una ragione giuridica sufficiente per determinarla, il governo sarebbe deciso a chiederle immediatamente l'annullazione della sentenza.

Il generale Bailloud è stato nominato segretario generale della presidenza della Repubblica.

Dopo aver verificato i fatti denunziatigli da Pressensé il prefetto di polizia revocò l'agente che ieri aveva inveito contro uno dei dimostranti.

La relazione del procuratore generale

Ore 4.55 pom.

Secondo una versione che ritengo autorizzata, la relazione del procuratore generale Manau respingerebbe la revisione del processo Dreyfus non essendovi connessione nè concomitanza fra il falso d'Henry ed il processo del 1894.

Nello stesso tempo però il procuratore generale rileverebbe che l'esame completo del processo prova che non vi è ombra di colpa in Dreyfus e che vi fu violazione di legge sia per la forma sia per la sostanza.

Lo sciopero dei terrazzieri

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Lo sciopero dei terrazzieri tende ad assumere una gravità eccezionale, causa il vento di ribellione che spira fra i lavoratori addetti alle industrie della costruzione, i quali sembrano propensi ad associarsi per sostenere i terrazzieri nella loro resistenza.

Lo sciopero dei lavoratori addetti alle costruzioni cominciò il primo ottobre nella sezione dei fabbri, che comprende 2200 operai. Finora 2000 soli abbandonarono il lavoro; ma essi si recarono nelle altre officine per persuadere i camerati a seguire il loro esempio e rendersi solidali coi terrazzieri.

Vennero già tenute due riunioni nelle quali si acclamò alla resistenza ad oltranza con discorsi rivoluzionari. Alcuni oratori consigliarono lo sciopero generale in tutte le industrie e professioni, come il solo mezzo di arrivare alla rivoluzione, che dovrà rinnovare faccia alla società.

Le imposte in Spagna

MADRID, 4. — Il governo, stante i reclami dell'industria e del commercio, ha deciso di abolire l'imposta sulle esportazioni.

La Svizzera e gli anarchici

BERNA, 4. — Il Consiglio federale prenderà una decisione relativamente alla partecipazione della Svizzera alla Conferenza internazionale per i provvedimenti contro gli anarchici, dopo che avrà ricevuto le relazioni dei dipartimenti degli affari esteri e della giustizia e polizia.

Il Consiglio federale ha decretato l'espulsione di altri sei anarchici.

Saranno così cinquanta gli anarchici espulsi dalla Svizzera.

In pallone sulle Alpi

BERNA, 4. — Il pallone *Vega*, partito, lentamente da Sion, effettuò felicemente la sua discesa fra Langres e Dijon dopo aver raggiunto l'altezza di 6300 metri.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione dei mercati è invariata, continuando sul mercato di Parigi una certa stazionarietà, senza alcuna causa determinante, salvo quella dell'incertezza della situazione generale. La Rendita italiana in apertura a Parigi 92,55. In Italia si sono fatti i corsi da 99,87 a 99,85. Il contante da 99,77 1|2 a 99,75. Il cambio fermissimo ha superato il corso di 108. Parigi 108,05. Londra 27,32.

Il mercato dei valori con buona tendenza sempre su quelli bancari.

Banca d'Italia 948 — Credito Italiano 575 — Banco commerciale 649 — Istituto fondiario 671 1|2 — Banca Generale da 67 1|2 chiude a 68 domandate. I valori ferroviari stazionari. Meridionali 728 1|2. Mediterranee 527 1|2. Le azioni della Navigazione in ripresa a 430. Le Raffinerie 376. Le Acciaierie di Terni di nuovo molto ferme da 795 a 800.

I valori locali con mercato più attivo. Gaz, sempre oscillante da 727 chiude a 719 — Marcia 1130 — Condotte 254 — Molini 135 1|2 a 136 — Banco di Roma 163 — Metallurgiche 168 — Ferriere 129 — Omnibus in sensibile aumento a 406 domandati.

Iersera, ore 6 pom. — Parigi debole 92.30, Qui relativamente sostenuti.

Rendita 99,80 — Gaz 718 — Omnibus 406 domandate — Molini 136.

Parigi, 4 ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% ammort. F.		100 97
Id. 3 1/2 perp.	102 97	103 30
Id. 3 1/2	105 85	105 90
Rendita italiana 5 %	92 55	92 30
Nuovi Consolid. 2 1/2 %		110 1/4
Rendita Turca (nuova)	22 50	22 27
Banca di Parigi	960 —	955 —
Egiziano 4 %		110 95
Rend. Spag. ester. nuova	43 95	43 60
Banca di Sconto		
Banca Ottomana		547 —
Azioni Suez		3690 —
Meridionali a termine		673 —
Rendita Portoghese	24 15	23 80
Rendita Russa 3 0/0		96 95
Banca di Francia		

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 5 ottobre 1898)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,05

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

Convitto Nazionale DI MACERATA

Aperto tutto l'anno civile. — R. Liceo e ginnasio annessi. — Edificio ampio e salubre. — Villeggiatura estiva a Fontespina sull'Adriatico. — Condizioni miti. — Per schiarimenti alla Direzione in Macerata.

LA RASSEGNA SCOLASTICA

PERIODICO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

Si pubblica ogni sabato

Collaboratori: i più chiari pedagogisti e insegnanti. — In ogni numero la *Didattica pratica*.

Abbonamento annuo L. 5.

GRANDI PREMI AGLI ABBONATI

L'associazione comincia dal 1° di ogni mese

Numeri di saggio a richiesta

R. BEMPORAD e Figlio

Editori — FIRENZE

MOBILI A NOLO

forniscono dettagliatamente per interi appartamenti. Ditta Fontanini, Via 20 Settembre, 98-A.

SUONERIE ELETTRICHE

Vedi 4a pag.

GRAN SUCCESSO DELLA MERAVIGLIOSA ACQUA del Prof. BAZZANI

Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta è l'unica che con vero successo in poco tempo ha la proprietà di ornare il mento di una folta e fiorente barba ed assicura la crescita dei baffi.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in pochissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi ed i non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce franco invio di L. 3.50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale: PICCOLO EMPORIO, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.

NB. Desiderando si spedisce colla massima segretezza.

L'Esposizione di Torino

è il più importante avvenimento italiano di questo anno. Essa è riuscita una rassegna grandiosa e magnifica del lavoro nazionale, nelle industrie, nelle arti, in ogni campo. Specchio fedele dell'Esposizione nostra, è, quindi, dell'attività italiana, sono i **Giornali Ufficiali illustrati dell'Esposizione**, editi dalla Casa Roux Frassati e C. di Torino. Essi sono tre, e cioè:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione

L'Arte Sacra.

Di ciascuno d'essi è già pubblicata una prima serie di 20 numeri; e ora si è iniziata la *seconda ed ultima serie*, anche di 20 numeri.

Questi giornali, di gran formato, nitidamente stampati su carta di lusso, con numerose e grandi illustrazioni, con copertina colorata, costituiscono un ricordo del grande avvenimento e, insieme, una pubblicazione eccezionalmente artistica ed elegante, destinata a costituire un documento prima dimenticanza della libertà italiana. Chi si abbona a questi giornali arricchisce la propria casa d'un raro pregevolissimo ornamento.

I prezzi di abbonamento per questa 2.a serie di 20 numeri sono:

Per 1 giornale, L. 5; per 2, L. 9; per 3, L. 13.

Si può anche avere la 1.a serie arretrata di 20 numeri alle stesse condizioni, cioè:

Per 1 giornale, L. 5; per 2, L. 9; per 3, L. 13.

Chi poi desidera entrambe le serie riunite di tutti i giornali, e così l'opera completa, potrà averle per L. 25 complessivamente.

Ogni numero separato costa centesimi trenta.

Per abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'*Agenzia di pubblicità Haasenstein & Vogler.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Battista non aveva più di trent'anni: possedeva una faccia da Brighella con un gran naso aquilino, due orecchie a ventola e certi occhi sin troppo vivaci.

Il signore balzò dal letto svelto come un giovanotto. Nel suo temperamento sì fisico che morale, eravi una forza impulsiva straordinaria che lo manteneva sempre ardente e giocondo, impetuoso e pieghevole.

Stese le braccia come fosse stato in una sala di scherma sul punto di tirare, e disse:

— Via, non c'è male! Mia moglie deve aver strillato come un'aquila non vedendomi arrivare, ieri, a pranzo, nevvero?

— Il signor barone dice per ischerzo.... Il signor barone sa già che la baronessa non grida mai, osservò Battista. Se mi fosse permesso di parlare direi che la signora baronessa è una persona per nulla espansiva, tutta in sè stessa rinchiusa.....

— A doppio giro! Ne so qualche cosa!.... Dunque non ha detto nulla?

— Nemmeno una parola, signor barone.

— Avrei dovuto avvertirla..... non manco mai...... Ma mi sono lasciato trascinare..... Ho accettato un invito all'ultimo momento e, così, non ci fu mezzo di inviare nè un biglietto, nè un fattorino...... Era troppo tardi! Colpa di quel briccone di Bourneville!........ E' sempre lui che mi fa di questi tiri!....

Battista ammiccò cogli occhi ironicamente quasi con famigliarità, senza tuttavia dipartirsi dall'atteggiamento rispettoso che le convenienze imponevano. Il furbone non oltrepassava mai i limiti.

— Credo che il signor di Bourneville abbia le spalle ben robuste, osservò a mezza voce.

— Cosa c'è? chiese il barone guardandolo severamente. Forse vorreste fare delle supposizioni, mio caro?

— Oh! mai più! Il signor barone sa bene che le sue parole sono come il Vangelo per me.

— Ah! così va bene. Già!.... Uscivo dal circolo, e chi incontro sul marciapiede? Bourneville che si afferra a me come uno che affoga si afferra ad una tavola, e comincia a snocciolarmi una filastrocca di storielle, di frottole e di buffonate..... Insomma quando guardai l'orologio erano quasi le otto.... Ne fui desolato.......

— La signora baronessa non ha fatto nemmeno la più piccola osservazione. Subito dopo pranzato ha fatto attaccare la carrozza e si è recata colla signorina da una amica.

— Benissimo!

E il barone Claudio si mise a canterellare alcune strofette di Bruan:

J' suis réveillé depuis minuit;
Ma pauv' Toinette;
J' entends comme une espèce de bruit
A la Roquette. (*)

— Oh! disse Battista coprendosi il viso, signor barone.

— Sì, sì, caro il mio Battista, so anche questo; sono canzonette abbastanza volgari!....

(*) Sono sveglio dalla mezzanotte,
Mia povera Antonietta;
E sento una specie di rumore,
Alla Rocchetta.

— Eppure il signor barone è andato a sentirle.

— E' così, e dirò anzi che, dopo tutto, non mancano di sapore davanti a certe principesse in abito da sera, coperte di diamanti, e certi signori in *frac* e *gilet* bianco. Il nostro vecchio secolo va incanagliandosi, Battista.

— Lo dice a me, signor barone!

Mentre parlava col cameriere, già da molto tempo innalzato al grado di confidente, il barone Claudio procedeva con cura minuziosa alla sua *toilette* del mattino.

Nel gabinetto, fornito di tutti gli oggetti moderni relativi, secondo la moda inglese, eranvi delle belle trombe d'acqua e la voce del barone declamava strofe da caffè-concerto, dei brani di monologo sulla "rosserie" — che parola! — universale, ossia l'avidità dei milioni, la danza furibonda di tutti gli appetiti, il trescone disordinato degli amanti del piacere e dell'orgia.

E siccome il cameriere preparava gli abiti del padrone facendo timidi atti di disapprovazione, Brazey lo apostrofò:

— Sì, caro Battista, anche tu, malgrado sia nato in Piccardia e da contadini, se avessi davanti agli occhi una bella somma che ti potesse far vivere lautamente e divenire un personaggio importante, chi sa che cosa saresti capace di fare per appropriartela, zitto, zitto.

— Eh!

— Per goderne nel resto della tua vita!

— Eh! Eh! signor barone.

— Va, va che ti conosco, mariuolo, anche tu sei degno del tuo tempo!

— Lo credo anch'io, signor barone, poichè non posso esserlo di un altro.

E messo di buon umore dalla vivacità del padrone, Battista domandò:

— Il signor barone ha passato una bella notte?

Brazey lo guardò di traverso e replicò:

— Perchè me lo domandi?

— Il signor barone è vispo come un uccello!...... e allegro!.......

— Non lo sono sempre, forse?

— Il signor barone era in vena?

— Ma sì, mio caro, abbastanza!

— Dieci mila lire di guadagno, non è così?

— Presso a poco!

— Non faccio per vantarmi, ma io lo capisco con una occhiata. Potrei dire ogni giorno quanto il signor barone ha guadagnato o ha perduto senza sbagliare più di venticinque luigi, e solo giudicando dalla sua fisonomia.

A questo punto la confidenziale conversazione venne interrotta dal fermarsi di un *coupé* davanti al cancello del palazzo.

— Dev'essere quel caro Perroneau che arriva, disse il barone. E' sempre in piedi sino dall'aurora, quell'originale.

Poi aprì la porta e gridò verso il fondo della scala:

— Fate entrare nel mio salotto, scendo subito.

E volgendosi a Battista:

— Via, presto, poltrone, una giacca, la mia cravatta.

— Ecco.

Sulla camicia da mattina, fine come battista, il barone annodò un *foulard* bianco, infilò la giacca di panno caldo e morbido, e sempre vispo e sorridente, elegantissimo in quella toilette studiosamente negletta, coi folti capelli naturalmente ricciuti sulla fronte e alle tempie, scese al pian terreno passando attraverso la dolce atmosfera del calorifero che faceva pensare ad un'eterna primavera.

L'individuo che lo aspettava non gli somigliava punto.

Egli trovavasi in un grande salotto tutto parato da tappezzerie istoriate: sul caminetto stava un magnifico busto di donna, dai lineamenti fini, regolari ed alteri.

Era la baronessa di Brazey-Lagrange, già signorina Clotilde di Chambey.

Un vago profumo di eccellenti sigari si spandeva per l'aria e la legna bruciando nell'ampio caminetto, circondava il marmo candido del bellissimo busto con una temperatura da serra riscaldata.

Fra le molte belle cose accumulate nel salotto, il mattutino visitatore faceva l'effetto di un nero corvo in mezzo ad un cesto di begonie.

— Felicissimo di vederla, signor Perroneau, disse il barone entrando; mi scusi di averlo fatto aspettare, so bene quanto sia prezioso il suo tempo.

Il nero personaggio si alzò a metà, toccò con due dita la mano che gli tendeva il barone e si ripose a sedere.

Poteva avere trentacinque o trentasei anni; sotto un bruno pastrano foderato di seta trapunta, ampio e comodo, portava la classica *redingote* e la cravatta bianca.

Non portava barba, tranne due sottili fedine di colore castagno scuro, aveva le labbra rasate come gli antichi magistrati, i capelli lisci e la carnagione vermiglia delle persone sane e ben nutrite.

Lo si poteva dire un bel giovanotto, molto accurato e di buona cera.

Il signor Perroneau era il continuatore della famosa società Pasquier e Vallon considerata giustamente più importante dei migliori studi notarili di Parigi e che amministrava, e amministra tuttora, una gran quantità di patrimoni parigini.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di CATRAMINA BERTELLI gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e per convalescenti

Prescritto dai Medici contro ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto. Bott. tripla L. 8.50, più cent. 80 per posta. Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

Per gli
AVVISI ECONOMICI
e
CORRISPONDENZE PRIVATE
così pure per tutto ciò che concerne pubblicità *rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della TRIBUNA*

Haasenstein e Vogler
Corso, 307 - P.zza S. Marcello Roma

Suonerie elettriche

Suonerie: L. 2,45 — 2,80 — 3,90 — 4,75. Pezzi: L. 0,35 — 0,45 — 0,50. Pile Leclanché L. 1,40 — 1,60 — 2,00. Bottoni: L. 0,25 — 0,30. Impianti di suonerie L. 5,40 | 10,70 | 15,80. Forniture, impianti e riparazioni. Tariffe gratis. — F.lli Mollo, fabbricanti di apparati elettrici. Roma, Via Due Macelli, numeri 10 e 11.

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Signore tedesco, stabilito a Roma, cerca camera mobiliata vicino via Bocca del Leone, presso buona famiglia. Offerte sotto 1987 G. all'ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi signorina indipendente, bene educata, buona maniera, aspetto piacente, come dama compagnia per persona quarantenne, educatissima, posizione agiata. Scrivere: Motif, posta, Catania. c9818

Signora ventunenne, fiorentina, bella presenza, abilissima direzione casa, occuperebbesi presso persona seria, agiata. Inutili anonimi. Scrivere: Clarina, 21, posta, Roma. c9895

Affittasi Colle Val d'Elsa vasto opificio uso Cartiera, terreno annesso, macchinario completo. Informazioni, trattative dirigersi Rag. Pecciarini, via Porta Nuova, 5, Firenze. 9535 F

Elegante appartamento ammobigliato di 6 camere e cucina, tutto da strada, esposto a mezzogiorno, via Volturno, n. 22.

Ottimo affare. Causa partenza estero, cedesi industria avviatissima anche pagamento parte dilazionato. Scrivere: G. Bonciani, Roma. c9705

Fuer ein Ehepaar wird braves deutsches oder schweizer Maedchen fuer alles gesucht. Nur gute Zeugnisse. 197, Corso Vittorio Emanuele, letzter Stock von 2-4, Nachmittags. c9710

Cane da caccia, tutto nero, razza bracco-pointer, perduto venerdì Piazza Montedoro. Chi lo riporterà Cerrosi Corso Vittorio, 143, sarà compensato c9870

Signorina trentenne, colta, buona famiglia, ottime referenze, cerca posto istitutrice, dama compagnia, disposta viaggiare. Casella 130, Roma. c9137

Cercansi ovunque abili Rappresentanti per articoli brevettati germanici. Scrivete: Sommarina, Rappresentanze, Bologna, meglio pagando risposta che riceverete metà corrente mese. c9896

Impiegato tedesco, 22 ½ anni, da sei mesi in Italia, può farsi intendere assai bene, conosce le lingue tedesca francese o un poco anche l'inglese, cerca impiego di corrispondente in seria casa. Ottime referenze. Offerte sotto H 990 F Haasenstein e Vogler, Roma. c9907

Corrispondenti cercansi piazze marittime del mondo. Achille Salsano, "Corriere Marittimo", S. Bartolomeo, 5, Napoli. 1909 N

Giovane perito, ottimi documenti desidera occuparsi presso bravo ingegnere, possibilmente Roma. Maggiori schiarimenti scrivere Oscar, Porto Civitanova (Marche). c9972

Italiano 30 anni Inghilterra, Commission.* italiano desidera rimpatriare qualità corrispondente od altre. Conosce pure francese, tedesco. Scrivere B.B. 9 Pinner's Hall, London, c.

Gli avvisi economici da pubblicarsi il giorno stesso della consegna devono essere rimessi non più tardi delle ore 12.

Per gli inserzionisti di fuori che ci si rivolgono di detta rubrica avvertiamo esser INUTILE il servirsi della «LETTERA-ESPRESSO» quando si sache essa non ci può giungere che coi treni del dopopranzo e quindi troppo tardi perchè l'annunzio venga pubblicato il giorno stesso.

HAASENSTEIN e VOGLER.

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Nobile ventottenne, ottima posizione commerciale, desidera corrispondere. Scrivere: V. S., Basilea, Svizzera. c9773

Signorina, ventenne, elegante, simpatica, ricca, sposerebbe subito giovane modesto, purchè buono, simpatico. Scrivere: M. M. 33, Torino. c9898

Quarantottenne, Signorina, avvenente, casalinga, tratterebbe volentieri. Scrivere seriamente to M. 1820, Roma. c9922

Avvertiamo che i migliori modi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER
Corso 307.

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Ewige Liebe, Abbi pietà di me: impossibile continuare vivere sì fitte tenebre! Scrivimi, mostrami in un modo qualsiasi che...... non sono un pazzo! Perdona!.... t'amo, t'amo tanto!

Imperpetuum. Sorpreso dolorosamente inesplicabile silenzio attendo spiegazione, conforto. Immutabile. c9879

Carita' 2 me. Pensiero riportami a dieci anni indietro. Rammenti quelle giornate! c9913

Idora 93. Senza tue notizie soffro.... Verrà un giorno migliore? c9902

Ora. Mi è stato impossibile partire. Rammentati sempre. Amoti tanto. Verrò Genova 10. Spero vederti ore 16. Saluti affettuosissimi, infiniti. c9903

Artia. Ricevuto: grazie infinite. Buone speranze. Pensa a me. Saluti ardentissimi. c9895

Non. — Occorre rassegnazione sventura. Siate buona, fidente eterno amore. Sabato forse o dopo ritornerò vedervi. Mia dimora solito giardino. TRE. c9897

Fides. Impossibile trascrivere mio nome su questa rubrica: felicissimo poturvi conoscere o palesarmi, pregovi indicarmi se posso per posta scrivervi direttamente. Saluti affettuosi. c9899 AMERICO.

Pianto. Spedite diff. L. 2. H. e V.

20 Giugno. Giunto Roma speravo trovar lettera; ma, nulla. Sei forse inquieta? Spero di no. Torna presto. Saluti. c9900

Amore. Ricevetti. Invenzioni difficoltà! Giuroti fedeltà eterna...... diceati; come esprimere felicità?? Solo un sogno come te può esprimere ciò che è divino, santo come l'amore nostro!!! c9901

Sconrossa. Viaggio ritornando. Divertitomi poco. Ansioso trovare casa tue lettere; mancami amor tuo cinque giorni. Pensoti, amoti tanto. Tanti....

19 maggio. Andrò solito posto mattina, ora belle giornate, sperando sentire notizie. Immagina mio vivissimo desiderio riabbracciarti: conto giorni.

Rosa. Duolmi condotta corrispondenza osservatasi. Conformati mio rincrescimento notizie inviatemi. Ritardando tanto tua partenza, rendi difficile nostro incontro. Incomprensibile impossibilità scrivermi, data tua mente amorosa, ricca tante risorse. Forse non mi vuoi più bene, non desideri altrimenti nostro incontro? Scrivimi francamente, mio affetto vivissimo merita tua lealtà. c9909

N. B. — Precedente corrispondenza l'asuto per essere mal trascritta, è stato pubblicata il 4. H. e V.

Fisa. Sei libera...... perchè non arrivi?... soffro!... Squalificato scomparso, finalmente libero anch'io. Parto oggi 3 Torino. Scrivi fermo posta, ho bisogno tua lunghissima lettera!.... T'amo tanto!... ricordo!.... ma tu?? c9916 JACK.

21 Dicembre! Dimenticasti lettera promessami? Fui fortemente ammalato, sto meglio. Mio tesoro, mio tutto, vivi tranquilla, amoti sempre. Voglio subito tua lunghissima lettera. L. T. 1861.

Finocchino. Finalmente!! Anche indirizzo!! Grazie parole affettuose. Saluti, auguri cordiali.

Salvo. Altra smarrita. Destino apprestaci infinite angoscie!...... Prorogata partenza; Hon....... nuovamente indisposta! Speriamo cosa passeggera, altrimenti dolorosissime nostre conseguenze. Persecuzioni centuplicano smisurato affetto. Non perdiamoci coraggio! Tutto farò presto rivederci. Ritira 12.

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

COLLEGIO CONVITTO
Achille Ramiti - Livorno
Programmi gratis

VENDITA GIUDIZIARIA
Palazzo 4 piani, centrale, rendita netta lire 5000 annue aggiudicato primo incanto 88,000. Termini per aumento sesto 15 corrente. Occasione favorevole impiego capitali. Rivolgersi informazioni Cancelleria Tribunale prima sezione. c9919

SARTI!
Volete sapere perchè la Sartoria Fiano, via Foro Traiano 20-20A, Roma, fa prezzi che un'altra simile pratica! Fate una visita ai grandi magazzini della Sartoria in via 3 Pile, 8 (Campidoglio) e vi persuaderete che per prezzi di stoffe e fodere, nessuna Ditta è in grado di fargli concorrenza.

LUGOLINA
del Dottor Edoardo França
Medico e Farmacista

Non più unguenti nè pomate dopo l'invenzione americana della Lugolina, il più potente antisettico finora conosciuto! Meraviglioso rimedio adottato dal Consiglio superiore di Sanità degli Stati Uniti del Brasile, nonchè da moltissimi medici che la prescrivono con successo da 10 anni. La Lugolina è un rimedio liquido, senza grassi, nè cattivo odore, di uso comodo; ed è efficace nella cura delle malattie segrete e della pelle, piaghe, geloni, sudore fetido dei piedi e delle ascelle, pustolette, bruciori alle cosce, erpeti, tigna, forfora, caduta dei capelli, scabbia, pruriti, foruncoli, macchie della pelle, segni del vaiuolo, morsicature d'insetti velenosi ecc. Usata come iniezione è efficace contro la gonorrea e il più sicuro preservativo delle malattie segrete. Concess. esclusivo per l'Italia: **Carlo Erba**, Milano. Prezzo di ogni boccetta L. 2. A Roma, E. Serafini, piaz. Madama, e farmacia Reale, e nelle buone farmacie. 9457 M

GUERRA ALLE SARTORIE
Non più otto giorni di attesa per avere un vestito che forse non va bene. Non più litigi con i tagliatori. S'è aperta in Roma, via Cavour N. 25 al 29, angolo Principe Amedeo 31, la grande sartoria **Principe di Napoli** dove si trova indistintamente confezionato qualsiasi abito di qualunque qualità e prezzo. Paletot da L. 1,95 in più e abiti di qualunque prezzo. Taglio a macchina, gusto inglese, con azioni di precisione.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

Malati di stomaco e di catarro intestinale
Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 5542R

Mobiliato elegantemente appartamento di 5 camere rivolgersi Negozio di Mobili Santarnecchi, via Montebello, 30, Mobilia a nolo, arredi di appartamenti. c9942

SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

ELATINA CIUTI
(30 6000 Prime. Bals. Chir. dell'abete) Preparato speciale del Chim. Farm. LUIGI CIUTI FIRENZE - 3, Via del Corso - FIRENZE. Efficacissima nelle tossi ed affezioni catarrali. **Accreditata** fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

CON L. 10
12, 14, 15 si può avere eleganti abiti, vestiti su misura, di mezzi e porta, senza confronti per qualità e confezioni con altre ditte. Sartoria Popolare, via XX Settembre, 31, Roma.

VIAGGIATORI
Cercansi viaggiatori articolo sartoria uomo. Scrivere Garrilli, Quintino Sella, 2, Roma. c9779

COGNAC e LIQUORI
Prodotti finissimi a mitissimo prezzo. Chiedere catalogo con cartolina doppia alla Ditta Gio. Buton e C., Piazza Trevi 55, Roma (27 medaglie).

FOTOGRAFIE
sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Tenchini, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

? LIRE 000
Quanto volete spendere per un abito su misura? Quanto per un paltò, ulster, mantello? L. 8! 10! 12! 15! 20! 25! 30! 40! 50! 60! ecc...... Quanto vi pare! L'unica che possa contentarvi è la Sartoria Fiano, Roma, Via Foro Traiano, 20-20A, perchè anche al minimo prezzo si rende responsabile dei suoi lavori, che qualora non fossero di gusto per fodere e confezioni, restituisce il denaro.

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte un rendere difficile la pettinatura. Lire 3 cadauno franco di porto in tutto il Regno. LUIGI FORIANI, Galleria V. E., MILANO

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è

L'ACQUA SULTANO

che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro colore naturale, senza lasciare quelle macchie tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.

Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell'ACQUA SULTANO, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.

È affatto innocua alla salute

Indicare bene il colore se si desidera: **castagno** o **nero**. Si vende a L. **2,80** la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia

RICCÒ E MATEROZZOLI
ROMA - Proprietari del PICCOLO EMPORIO - Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - ROMA

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1. in Italia, 2. in Francia, 3. in Germania. — Chiedere informazioni Direzione generale Torino, Corso Vittorio Emanuele, 26. 9547 T

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5. **INIEZIONE ANTIGONORROICA** L. 5, **PILLOLE** L. 5. **UNGUENTO SOLVENTE** per glandole ingrossate, gozzo e strozza L. 3. **SOLUZIONE** per prevenire le malattie segrete L. 3. Privativa Governativa al **S. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 3, visita e consulta ... Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

NUOVISSIMI METODI ACCELERATI PER IMPARARE

E' utilissimo a tutti

Ognuno da se stesso in tre mesi, senza il bisogno del maestro può apprendere:

Il Francese
Il Tedesco
L'Inglese
Lo Spagnuolo

Il nuovo sistema del prof. SIAGURA di Gennuso ha il grande vantaggio di contenere la pronunzia di ciascuna parola in modo che ripetendola sovente, diviene facilissimo per chiunque vuole apprendere le lingue estere. Ogni metodo è ricco di conversazioni, di temi, di racconti e di lettere ove s'impara a scrivere e parlare contemporaneamente.

Si raccomanda specialmente ai signori ufficiali, viaggiatori, negozianti, impiegati nei Ministeri e nelle Banche, camerieri, touristes, ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o debbono sostenere un concorso governativo, ecc., ecc.

È INDISPENSABILE a TUTTI

E' necessario al commercio

Acquistando i **NUOVI METODI ACCELERATI** del Prof. SIAGURA, di **Gennuso**. Ciascun volume è impresso con nitidi caratteri ed è legato elegantemente in tela.

Francese - Inglese - Spagnuolo, L. 4 ciascuno, **Tedesco** L. 4,50 (per l'invio fuori di Roma aggiungere cent. 30 in più per ciascun volume.

L'autore impartisce lezioni in Roma, nel suo domicilio in via San Stefano del Cacco N. 31 - piano secondo

Inviare cartolina-vaglia alla Libreria F.lli TREVES, Corso, 383, Roma

LE LINGUE ESTERE

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.